ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 19 Febbraio 1920 — ROMA — Giovedì 19 Febbraio 1920 — Num. 43

La Nota anglo-francese all'"ultimatum,, di Wilson

esprime la ferma volontà di risolvere la questione adriatica

Aspettando

Le ultime ventiquattro ore hanno portato qualche altro nuovo elemento allo sviluppo della situazione. Ecco i fatti da registrare:

Primo: la risposta dell'Inghilterra e della Francia a Wilson sembra sia stata consegnata solamente iersera. La risposta era stata compilata nella giornata che seguì l'arrivo della nota-fulmine wilsoniana, e il suo principale collaboratore. Lloyd George, che è a momenti uomo di passione, pare avesse risposto più che per le rime, imprimendo al suo stile una vivacità che poteva considerarsi degna risposta alla sfida autocratica del Presidente. Sembra che l'intervento di qualche personaggio abbia consigliato un'attenuazione di tale stile ed un tono più conciliativo; ma la sostanza, a quello che si assicura, non è menomamente mutata. Gli alleati, pure usando le forme più corrette ed anche cordiali, mantengono integralmente la posizione assunta e formulata nel dilemma presentato alla Jugoslavia.

Secondo: di questa fermezza e immutabilità della posizione degli Alleati vi è del resto un altra prova. La quale consiste in una nuova Nota consegnata al capo della Delegazione Jugoslava. presente a Londra, signor Trumbic. I lettori ricorderanno che giorni sono il Governo di Belgrado, invece di rispondere alla intimazione degli Alleati, fece loro sapere che piena autorità, per una risposta ed una decisione, era investita nella Delegazione Jugoslava alla Conferenza. Questa Delegazione però non si faceva viva. indubbiamente occupata, non ostante gli attuali dinieghi del signor Trumbic, a risvegliare nel Presidente malato la sua antica jugoslavofilia. Ora gli Alleati, nella loro nuova nota. richiedono al signor Trumbic di affrettare, di non dilazionare più oltre la risposta richiesta.

L'importanza ed il significato di questo passo è ovvio. Mentre il signor Trumbic credeva di potere riposare tranquillamente e silenziosamente dietro lo schermo della Nota wilsoniana, gli Alleati si rivolgono a lui e gli domandano la ormai troppo dilazionata risposta, come se quella nota non esistesse nemmeno. In altre parole, almeno per ora, gli Alleati sciolgono interamente. di fronte alla Jugoslavia, la loro politica dalla politica del signor Wilson; e fanno capire al Trumbic ed a Belgrado, che la dignità e l'autorità della politica di due grandi Potenze quali sono l'Inghilterra e la Francia, è autonoma, e non può subire nè diminuzioni nè protezioni da parte di nessuno...

Perchè, ripetiamolo ancora, questo è il punto. Con l'ultimo suo colpo, consumato quando Inghilterra e Francia. al loro antico impegno del Trattato di Londra, avevano aggiunto il nuovo impegno del 20 gennaio per la soluzione della "questione adriatica, non viene questa volta a colpire l'Italia che indirettamente: esso scende in pieno contro l'Inghilterra e la Francia. La questione adriatica, che nei termini a cui era ridotta, poteva considerarsi ormai una questione minore, perde, nel quadro della situazione odierna, il suo valore specifico, o per dir meglio lo trasfigura in un valore simbolico generale. Essa oggi è al centro della politica mondiale, perchè diventa una pura e semplice prova fra la politica europea e la politica americana, o quel tanto di politica americana che è da Wilson rappresentata; una prova per la capacità dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, a dirigere la politica europea ed a risolverne i problemi, contro l'interferenza di una volontà transatlantica. personale e temporanea, e niente affatto nazionale. Ora Inghilterra e Francia — lasciamo fuori l'Italia che è parte in causa — potrebbero subire ragionevoli limitazioni per mantenere un'unità politica con gli Stati Uniti; ma è mai concepibile che esse possano subirla, e vedere le loro note stracciate, la loro volontà umiliata quando sanno che si tratta di una situazione effimera; quando sanno che la politica wilsoniana, già infirmata dalla opposizione del Senato, sarà fra qualche mese distrutta dai comizi per l'elezione presidenziale?

Non crediamo. E pensiamo quindi che, dopo tutto, questa crisi finirà per avere il vantaggio di spazzare via gli equivoci, di chiarire la situazione e determinare chiaramente quali sono le responsabilità che incombano a noi europei, per l'opera della ricostruzione dell'Europa; nella quale opera l'Italia, deve prendere la sua parte, decisamente.

L'accordo tra gli Alleati

LONDRA, 17.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che è stato risposto ora alla nota del Presidente Wilson, nota che ha prodotto uno stupore generale a Londra ove si rileva che l'atteggiamento dell'Italia è in perfetta armonia con la Gran Bretagna e la Francia.

Poichè la nota di Wilson non è indirizzata all'Italia si occuperanno di ciò l'Inghilterra e la Francia.

L'accordo tra la Francia, l'Italia e la Inghilterra è non soltanto perfetto per quanto riguarda la questione di Fiume, ma lo è anche su tutte le altre questioni che sono davanti alla Conferenza.

Wilson minaccia

WASHINGTON, 17.

Il presidente Wilson ha diretto agli alleati un «memorandum», informandoli che gli Stati Uniti potrebbero vedersi costretti ad esaminare la questione del ritiro del trattato di Versailles dal Senato, se gli Alleati intendessero di dar seguito ai loro progetti senza il consenso degli Stati Uniti.

Anche gli Stati Uniti

faranno la polizia dell'Adriatico

WASHINGTON, 17.

Si annunzia che gli Stati Uniti saranno fra le cinque Nazioni che faranno a polizia nell'Adriatico.

Lansing non si è dimesso

per la questione adriatica

WASHINGTON, 17.

I funzionari smentiscono che le dimissioni di Lansing abbiano avuto origine dalla questione adriatica.

Trumbic invitato a rispondere se accetta o no il compromesso

LONDRA, 17, ore 14.

Una nuova Nota degli alleati è stata consegnata ieri al delegato jugoslavo Trumbic.

La Nota richiede alla delegazione jugoslava una pronta risposta al passo fatto a Belgrado dai Ministri dell'Intesa per porre l'alternativa fra il compromesso Nitti e l'esecuzione pura e semplice del Patto di Londra.

Il Governo di Belgrado, dopo ottenuta la comunicazione ufficiale del testo del trattato di Londra, aveva informato i Ministri alleati che la delegazione jugoslava alla Conferenza della pace, con a capo Trumbic, aveva il potere discrezionale di prendere una decisione, e che dalla delegazione sarebbe venuta una risposta.

Poichè Trumbic non ha risposto ancora, gli Alleati gli ricordano la necessità di prendere una decisione.

E' significativo il fatto che la nota degli Alleati, viene dopo la nota di Wilson, segno che quest'ultima non è riuscita ad alterare minimamente gli accordi già stabiliti fra gli Alleati europei sulla questione adriatica.

Millerand a Parigi

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio Millerand ha messo il Consiglio dei Ministri al corrente delle conversazioni svoltesi a Londra.

Il Ministro delle Finanze Marsal ha esposto i negoziati di ordine finanziario ai quali egli ha partecipato a Londra coi Ministri delle Finanze degli [illegible] alleati.

Al momento in cui il Consiglio stava per aver termine Poincaré ha ringraziato i membri del Gabinetto del concorso datogli, ed ha soggiunto che i suoi voti li accompagnavano nell'esecuzione dei gravi compiti ai quali devono adempiere.

La risposta degli Alleati a Wilson

LONDRA, 18.

La risposta alleata è stata consegnata ieri sera all'ambasciatore americano; e sebbene alcune lievi modificazioni di forma vi siano state apportate, il documento rimane sostanzialmente quello che approvarono sabato scorso Lloyd George e Millerand, e segue la linea di argomentazione che fu tracciata lunedì come la più logica forma di risposta alle minaccie di Wilson. Sebbene in termini cortesi e riguardosi, gli Alleati mantengono il loro punto di vista e difendono l'atteggiamento che hanno ritenuto di assumere per la soluzione del problema adriatico; soprattutto confermano che, qualora non avvenga un'accettazione dell'ultimo compromesso concordato, essi si ritengono vincolati a consentire l'integrale applicazione del Patto di Londra, riconoscendo la piena validità di questo trattato di cui sono firmatari, e che determinò l'entrata in guerra dell'Italia in un'ora fosca per le sorti alleate.

Ora la nuova mossa spetta a Wilson e sarà con grande curiosità che l'opinione pubblica mondiale attenderà le decisioni del Presidente per vedere se egli realmente porrà in atto le minaccie di cogliere pretesto dalla soluzione adriatica per rinnegare due solenni patti internazionali dei quali fu il massimo artefice, ed ai quali ha apposto con tanta maestosità la sua firma.

Il Consiglio dei capi di Governo alleati ha ieri proseguito alacremente alla definizione del problema dell'Asia Minore ed ha fissato talune delle linee fondamentali del trattato con la Turchia.

Sostanza e forma

PARIGI, 17.

Le notizie di stasera, senza essere inquietanti, destano qualche preoccupazione.

L'altra sera io avevo potuto darvi un sunto del contenuto della Nota che Lloyd George aveva deciso di mandare a Washington in risposta all'ultimatum wilsoniano. Ora apprendo che la nota non è stata ancora spedita, ma che essa deve subire ancora una revisione da parte del Millerand; cosicchè, mentre la sua sostanza rimarrà intatta, la sua forma subirà notevoli modificazioni, nel senso di attenuarne la vivacità e sopra tutto di lasciare aperti alcuni spiragli per una conciliazione, alla quale però nessuno crede, essendo troppo evidenti i motivi che hanno dettato a Wilson la sua ultima azione. Qui corre voce che gli elementi jugoslavi o jugoslavofili, sia di Londra che di Parigi, hanno esercitata ogni pressione, appunto per ottenere un'attenuazione, per la quale gli effetti della nota siano meno energici di quanto noi potevamo desiderare.

Ma non per questo tali intrighi avranno il sopravvento e tanto meno partita vinta. Le sfere inglesi e francesi sono ormai irrevocabilmente decise ad una ferma resistenza a questa ultima imposizione wilsoniana, comprendendo che, oltre l'amicizia dell'Italia, oggi è in questione tutta la loro dignità politica e diplomatica. Quindi, per quanto addolcita nella forma, la nota anglo-francese in risposta all'ultimatum wilsoniano esprimerà senza la menoma ambiguità e senza lasciare adito ad ambagi, la ferma volontà di risolvere la questione adriatica, o mediante il compromesso e mediante l'applicazione del Trattato di Londra.

E per noi è questo che ora importa.

Sarti.

Sullo stesso argomento la *Stefani* comunica:

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* scrive: «Non sembra che il Consiglio Supremo, decidendo lunedì di esaminare la risposta al presidente Wilson, abbia avuto intenzione di modificarne il senso. I capi di Governo hanno eccezionalmente voluto passare una volta ancora al vaglio di una attenta critica i termini usati e procedere ai ritocchi di forma che una prima redazione poteva rendere necessari. La sostanza d'altronde non può restare che la stessa poichè i membri del Consiglio Supremo non hanno evidentemente altro scopo che quello di porre il Presidente degli Stati Uniti davanti alla realtà dei fatti ed inviarlo di nuovo a collaborare efficacemente con essi. Il testo della nota è stato quindi momentaneamente trattenuto dal Consiglio Supremo e perciò contrariamente ad alcune informazioni la comunicazione definitiva non ha ancora potuto essere fatta all'ambasciatore degli Stati Uniti e non ha potuto neppure essere trasmessa direttamente a Washington.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dichiara insostenibile la smentita di Tumulty che gli Stati Uniti abbiano minacciato di disinteressarsi degli affari europei e dà le seguenti informazioni sulla Nota del Presidente: «Io ho visto la Nota del Presidente Wilson — egli dice. — Essa è di almeno cinque pagine ed è firmata da Lansing fino al *post scriptum*. Ignoro tuttavia se Lansing abbia poi firmato il *post scriptum*, che è stato certamente aggiunto dal Presidente stesso.

Ricordo quasi letteralmente il *post scriptum*. In esso è detto che se il punto di vista americano non sarà accettato il Presidente prenderà in seria considerazione il ritiro dell'America dal Trattato di Versailles e dal Trattato con la Francia attualmente in discussione davanti al Senato. Due giorni dopo Lansing si dimetteva. Ma perchè Tumulty nega il testo ufficiale?»

Il testo della risposta non è stato modificato

LONDRA, 17.

Nei circoli britannici si dichiara che la risposta al Presidente Wilson, che è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti, sarebbe della medesima forma del progetto di risposta redatto sabato e non avrebbe subito modificazioni di alcun genere.

Secondo i giornali è assolutamente inesatto che la risposta redatta sabato sia stata modificata in seguito allo intervento di Lord Grey, di Lord Robert Cecil e di Austen Chamberlain, i quali non hanno protestato nè direttamente nè indirettamente e non hanno comunicato con la Conferenza.

Wilson si disinteresserà dell'Europa

PARIGI, 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Washington telegrafa: Si crede ora che Wilson darà ulteriormente altre prove del suo desiderio di disinteressarsi degli affari europei. Il licenziamento di Lansing era già stato considerato come un primo passo verso un nuovo orientamento della politica americana riguardo all'Europa; ma non si attendeva un nuovo e sensazionale sviluppo di questa idea. L'incertezza aumenta. Non si sa quale sia la posizione attuale dell'America verso l'Europa, date le difficoltà che sorgono circa il Trattato. La minaccia di ritirarsi dagli affari europei dà soddisfazione ai membri dell'opposizione che cercano di far respingere il trattato e li conferma nel loro atteggiamento. Essi sostengono energicamente che se il Presidente è realmente deciso a non volere immischiarsi nella situazione europea, il Senato sarà giustificato, nel respingere il trattato il quale tende a fare partecipare l'America a tutte le complicazioni che potranno intervenire nel vecchio mondo.

Wilson e il Trattato di pace

NEW YORK, 18.

Polk, ministro interinale degli esteri si è rifiutato nella più assoluta maniera di dare particolari sul *memorandum* inviato da Wilson contro il compromesso per la soluzione del problema dell'Adriatico. Egli si è limitato a dire che il *memorandum* riflette le vedute ormai notissime di Wilson.

Il *New York Times* scrive in proposito che il documento wilsoniano potrà avere una importante ripercussione sul Trattato di pace per quanto concerne gli Stati Uniti poichè il Presidente potrebbe rifiutarsi di ratificare il Trattato stesso anche se il Senato lo approvasse con o senza le riserve.

Dopo le dimissioni di Davidovic

Il mandato a Vesnic

LONDRA, 18.

Il Times ha da Belgrado:

Avendo accettato le dimissioni collettive del Gabinetto Davidovic, il Principe reggente ha consegnato ieri il mandato a Vesnic, ministro plenipotenziario a Parigi, invitandolo alla ricerca della possibilità di un gabinetto di concentrazione. A questo scopo Vesnic conferì col presidente del Parlamento, Paulovic, e col presidente del Consiglio dimissionario. Negli ambienti politici e parlamentari si ritiene molto improbabile che Vesnic riesca a costituire questo Governo di concentrazione, per le stesse divergenze che resero vani tutti i tentativi precedenti.

I democratici e i socialisti desiderano che l'attuale parlamento eletto prima della guerra nel 1913 sia disciolto. Il blocco di opposizione composto dei vecchi radicali e clericali sloveni e croati, nazionalisti croati ecc. domanda che il Parlamento attuale continui ad esistere. E' atteso pertanto un mutamento sensibile della politica interna in un senso meno democratico.

Renner non va a Belgrado

per riguardi verso l'Italia

ZURIGO, 18.

Una prova del leale ossequio della repubblica austriaca all'Intesa, da cui ora dipende la sua vita economica e politica, si ha nel rinvio del viaggio di Renner a Belgrado. Una potenza dell'Intesa, dice il telegramma da Vienna, aveva fatto osservare la inopportunità di trattare con la Jugoslavia fintanto che questa non receda dalle sue resistenze che ritardano la soluzione del problema adriatico. Renner si sarebbe inchinato a questo desiderio.

Costantinopoli rimane ai turchi

LONDRA, 17.

L'«Agenzia Reuter» ha da fonte ufficiale che il Governo britannico ha dato istruzioni all'ammiraglio Derobeck, alto commissario britannico a Costantinopoli, di rendere di pubblica ragione che gli Alleati hanno deciso di non privare la Turchia di Costantinopoli.

Gli Alleati diffidano la Turchia dal continuare le persecuzioni contro gli armeni poichè altrimenti il trattato di pace con la Turchia stessa potrebbe essere considerevolmente modificato.

LONDRA, 18.

Si osserva sempre molto silenzio intorno ai lavori del Consiglio Supremo. Le conversazioni sono continuate sulla questione di Oriente. Ieri il Consiglio si è occupato dell'Armenia, oggi della Cilicia. Tre Commissioni sono state incaricate di studiare le questioni relative alla Turchia. Si spera che le relazioni saranno presentate alla fine della settimana.

I giornali dichiarano inesatto che si sia stabilita definitivamente la sorte di Costantinopoli. Rimane tuttavia certo che il Sultano vi sarà mantenuto e che i Dardanelli saranno posti sotto il controllo internazionale.

La Turchia e la sua pace

COSTANTINOPOLI, 17.

Il Gran Visir e il Ministro degli Esteri avrebbero intenzione di recarsi prossimamente presso i rappresentanti degli Alleati per esporre loro la situazione creata dai ritardi apportati alla firma del Trattato di pace e per conseguenza un *memorandum* compilato dal Governo e chiedente:

1.o Che i territori dove la popolazione turca costituisce la maggioranza restino sotto l'amministrazione turca e che i loro diritti siano garantiti;

2.o Che la situazione delle regioni occupate sia modificata;

3.o Che la delegazione turca sia udita prima che siano prese decisioni irrevocabili.

Negli ambienti ufficiali turchi si crede che il *memorandum* riceverà accoglienza favorevole poichè il Governo manifesta un sincero desiderio di pace.

Il Governo prevede prossima la sua convocazione alla Conferenza della Pace, e negli ambienti della Sublime Porta si spiega da qualche giorno una grande attività per preparare la difesa degli interessi turchi.

Le nuove frontiere dell'Armenia

MADRID, 17.

Il corrispondente del *Matin* da Londra afferma che ieri le frontiere dell'Armenia sono state delimitate in un senso assai favorevole alla causa armena. Territori adiacenti all'Armenia sarebbero inclusi nelle nuove frontiere dello Stato ottomano.

Il Consiglio degli Ambasciatori

PARIGI, 17.

Il Consiglio degli Ambasciatori si è riunito alle ore 16 al Ministero degli esteri sotto la presidenza di Cambon. Ha esaminato i poteri del Comitato per la circolazione dei vagoni nell'Europa centrale. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa. Un accordo tra i periti interverrà certamente però al più presto.

E' stato elaborato un progetto di risposta alle osservazioni tanto politiche che giuridiche fatte dalla Germania intorno ai provvedimenti presi dalla Commissione interalleata nei territori renani.

La Conferenza ha deciso di dare soddisfazione al desiderio dell'Austria per quanto concerne l'unione dei suoi delegati alle Commissioni interalleate inviate presso i Comitati occidentali dell'Austria.

La prossima riunione avrà luogo venerdì.

La Nota dell'Intesa

pel giudizio dei colpevoli di guerra

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino che la Nota dell'Intesa è stata consegnata martedì mattina dall'incaricato di affari inglese al Governo stesso.

Il documento, è stato conosciuto a Berlino dai dispacci riportati dai giornali ed avrebbe provocato una certa soddisfazione nei circoli competenti, mentre avrebbe recato malumore il fatto che l'Intesa non è disposta ad assistere, per mezzo di suoi rappresentanti, alla discussione del processo dinanzi al tribunale dell'Impero.

La guerra in un messaggio

di Poincaré

PARIGI, 17.

In un messaggio letto nel pomeriggio di oggi alla Camera e al Senato, Poincaré, dopo aver dichiarato che si mostrerà degno dell'onore decretatogli dalla rappresentanza nazionale e che se avesse conosciuto l'intenzione di coloro che proposero la mozione li avrebbe pregati di rinunciarvi, ha aggiunto che il Presidente della Repubblica non fu durante la guerra che lo interprete della volontà del Paese. E' ad ogni nazione e ad ogni esercito che devono andare l'elogio della storia e la riconoscenza della posterità.

Durante quattro lunghi anni il Governo della Repubblica, il Senato, la Camera e i Municipi hanno adempiuto con devozione tutti i loro doveri, spesso molto ingrati ed hanno cercato di facilitare, per quanto dipendeva da essi, l'opera eroica dei nostri soldati. Ma tutti abbiamo trovato nel magnifico contegno dell'opinione pubblica, nell'ardente patriottismo delle popolazioni e nel sublime sacrificio dei nostri morti la ispirazione della nostra condotta e la forza di restare incrollabili nell'esercizio dei vari compiti affidateci.

Il messaggio così prosegue: Attaccata senza nessuna provocazione da parte sua, la Francia intera si unì immediatamente nella volontà di respingere l'aggressore e di assicurare con la vittoria la liberazione delle nostre due provincie per tanto tempo prigioniere.

Io non ho la vanità di credere che questa unione nazionale si fermasse al mio appello del 4 agosto 1914. Essa era già nel cuore del popolo e si rivelò spontaneamente il giorno in cui divenne necessaria alla salvezza del paese.

L'unione non è meno indispensabile oggi che ieri. Della pace firmata occorre fare una realtà durevole. Dei negoziati cominciati circa la Turchia bisogna trarre conclusioni atte a ristabilire la calma in Oriente. Della Società delle Nazioni occorre fare un organismo vivo ed attivo.

La Germania, ha assunto verso di noi degli impegni, dei quali noi dobbiamo ottenere ed assicurare l'esecuzione. La Germania ha promesso di non armarsi mai più contro la tranquillità dell'Europa e noi dobbiamo sorvegliare perchè il suo disarmo sia effettivo.

Le nostre regioni devastate sono in uno stato pietoso che la parola umana è impotente a descrivere e noi dobbiamo esigere dalla Germania che si metta in condizioni da poter riparare al male che fece: tutte questioni queste che, fra cento altre di uguale gravità, non potrebbero essere sistemate da una Francia sconvolta e disunita.

Il messaggio così continua: Il compito economico e finanziario della Repubblica non esige minore concordia e minore armonia negli sforzi dei buoni cittadini.

Al di sopra dell'inevitabile varietà delle nostre opinioni politiche teniamo sempre presente l'immagine della Patria vittoriosa e ricostituita nelle sue frontiere ma crudelmente provata dalle sofferenze della guerra e dalla perdita di un così grande numero di suoi figli. Dell'amore che tutti abbiamo per essa, abbiamo la risoluzione di restare uniti per lavorare fianco a fianco come fratelli che debbono curare insieme la madre convalescente.

Nel compimento di tale passata missione di Governo e di Parlamento, sappiamo aver fiducia nella meravigliosa vitalità della quale il Paese, nelle ore più oscure, ci ha dato un esempio così luminoso. Abbiamo fede nei gloriosi destini della Francia, nelle virtù tradizionali, nella energia, nella tenacia, nella forza di resurrezione che già la Francia mostrò dopo la disfatta e che oggi, dopo la vittoria, ritroverà centuplicata.

Il messaggio conclude: Non permettiamo all'ottimismo di accecarci e al pessimismo di abbatterci. Guardiamo in faccia la verità non per vederci motivi di sconforto ma nuove ragioni di azione. Unita in guerra la Francia fu invincibile: unita nei lavori della pace essa saprà meritare una nuova fede e l'ammirazione del mondo.

Il preteso trattato jugoslavo

nuovamente smentito

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di oggi:

Alcuni giornali hanno pubblicato che il Presidente dei Ministri di Francia, Millerand, avrebbe detto all'on. Nitti che la proposta convenzione militare con la Jugoslavia sarebbe stata comunicata dopo gli avvenimenti di Fiume. La notizia è falsa. Millerand in una conversazione amichevole dichiarò soltanto che la pretesa convenzione non era mai esistita. Sono del pari false le interviste pubblicate da alcuni giornali. Sta in fatto che l'on. Nitti non ha accordata alcuna intervista a giornali italiani.

La presidenza della Commissione

per le riparazioni

PARIGI, 17.

Si annunzia negli ambulacri della Camera che Jonnart, che era stato chiamato recentemente alla presidenza della Commissione per le riparazioni, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Millerand ha offerto la successione a Tardieu, che non ha accettato.

La scelta del successore è stata oggetto di numerosi commenti nei corridoi della Camera.

Molti deputati hanno espresso il parere che Poincaré era particolarmente indicato per occupare quel posto, tanto importante dal punto di vista della esecuzione del Trattato di Versailles, per l'autorità che egli apporterebbe nelle sue nuove funzioni.

Truppe bolsceviche con ufficiali tedeschi

al fronte rumeno

PARIGI, 17.

Si ha da Bucarest: Secondo informazioni ricevute dal Gran Quartiere Generale rumeno le truppe bolsceviche che avanzano verso sud sono provviste di materiale tedesco e ad ogni unità si trovano addetti ex ufficiali di Stato Maggiore tedeschi. Il Governo rumeno ha preso misure per respingere e disarmare tutti i fuggiaschi delle truppe di Denikin e quelle truppe bolsceviche che cercassero di passare in Bessarabia in seguito ai combattimenti che si stanno svolgendo nei pressi di Odessa.

Dieci milioni di dollari

per combattere il tifo in Polonia

VARSAVIA, 16.

Un telegramma da Parigi informa che le Potenze hanno accordato alla Polonia il loro aiuto per lottare contro l'epidemia di tifo e le hanno assegnato a questo scopo dieci milioni di dollari.

Per stabilire una base di azione le Potenze propongono che sia formata una Commissione alle dipendenze della Presidenza del Consiglio polacco. Il Governo ha accettato la proposta.

Le condizioni di salute di Wilson

NEW YORK, 17.

Il corrispondente dei «News» da Washington segnala la voce secondo la quale la notte scorsa il dottor Bercum, specialista neuro-patologo, è stato chiamato alla Casa Bianca. Contemporaneamente sarebbe stato chiamato anche il dottor Grayson, medico curante del Presidente.

Wilson migliora?

WASHINGTON, 17.

Grayson annunzia che la salute di Wilson va sempre migliorando.

La situazione politica in Spagna

MADRID, 18.

La seduta di ieri alla Camera dei deputati è stata assai importante. Un pubblico numerosissimo gremiva le tribune.

La discussione è stata assai movimentata. Il Governo ha ottenuto un voto di fiducia con 120 voti contro 15, ma tutti i regionalisti, nonchè i partigiani di Romanones, di Maura e di La Cierva, avevano lasciato la sala prima della votazione.

Il Presidente del Consiglio, al principio della seduta, ha fornito spiegazioni sull'ultima crisi di Gabinetto. Egli ha ricordato che, invitato al Senato a far conoscere la sua politica verso il sindacalismo, condannò i patti con il sindacalismo ammessi dai precedenti gabinetti. Un rappresentante del partito liberale nel Ministero, Gimeno, si dichiarò d'accordo col Presidente del Consiglio, ma il Consiglio dei ministri fu di parere diverso e il gabinetto si dimise. Il Re respinse le dimissioni ed il Consiglio dei Ministri esigette allora le dimissioni di Gimeno.

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che resterà a capo del Governo per evitare che questi subisca l'influenza di pressioni estere.

Notizie brevi.

● *Dalla lista dei tedeschi* **incolpati**, gli Alleati radieranno, sembra, il nome del granduca di Hesse, essendo risultate non fondate le accuse contro di lui.

● *Un cittadino americano*, **Wilson Adams**, è stato fatto prigioniero da banditi messicani, che hanno posto su lui [illegible] mila dollari di riscatto. Lo annunzia il Dipartimento di Stato di Washington.

● *Il Ministro Haller* è stato eletto Presidente del partito cristiano nazionale in Ungheria, che conta 75 deputati.

● *Apponyi, ministro degli esteri ungherese*, telegrafa a Neuilly che considera la elezione dell'amm. Horthy a capo dello Stato come la sola elezione giusta, ad esclusione di ogni altra combinazione.

● *L'aviatore inglese Cockrell* è arrivato a Mongala, nel Sudan meridionale, compiendo il terzo della distanza fra il Cairo e il Capo.

CRONACA DI ROMA

Il Corpo Sanitario Militare e la sua riforma

Non è esagerazione dire che l'assistenza per parte degli infermieri malati negli ospedali militari è quasi nulla, per quanto vi sia normalmente sufficienza di personale; da questa affermazione si comprende come sia urgente il riparare all'enorme inconveniente che venne sempre rilevato da tutti i direttori di ospedali che concordemente chiesero al Ministero una riforma del servizio.

I componenti le compagnie di sanità vengono nella maggior parte reclutati con il mezzo di richieste scritte ai comandi di reggimento e allora, poichè i comandanti di compagnia non vogliono perdere gli elementi buoni, cedono, con entusiasmo, i soldati meno intelligenti ai quali così viene affidata la delicata funzione di infermieri e di inserviente di laboratorio. In gran parte quindi queste funzioni così importanti sono affidate, negli ospedali, a gente che non ha la più lontana conoscenza delle norme più elementari dell'assistenza ai malati.

Ho sentito un soldato di sanità che doveva assistere un polmonitico a chiedere se il sacco dell'ossigeno doveva metterlo sui piedi a mo' di coperta! Un altro credeva che il *pappagallo* fosse una macchina nuova per dar da bere ai malati! In un laboratorio batteriologico ove sono strumenti delicatissimi e costosissimi, un soldato, già contadino, usava ripulire pavimenti, mobili e apparecchi scientifici con lo stesso straccio ben unto di petrolio! Di questi fattarelli che sembrano umoristici, se ne potrebbero raccontare molti, ma è doveroso far notare che subito venivano e vengono corretti dai medici militari, i quali appunto perchè conoscono bene le deficienze del servizio di assistenza, si moltiplicano nella sorveglianza, così che bene spesso fanno anche da infermieri. E qui è bene ricordare anche quale correttivo e aiuto rappresentino le monache e le Dame della Croce Rossa per le quali nessuna parola sarebbe sufficiente elogio: a loro e ai medici si deve se le mamme dei nostri bravi soldati possono pensare con tranquillità ai loro figli malati.

Fra i soldati delle compagnie di sanità vi sono anche dei bravi ragazzi che lavorano con amore e che apprendono con passione, ma quando il medico ha finalmente un buon infermiere, questi viene congedato perchè ha finito di fare il soldato, ora con la riduzione della ferma che sarà di soli otto mesi mancherà anche il tempo per istruire gli infermieri e così tutto andrà nel peggiore dei modi, anche perchè con la guarigione degli ultimi feriti e mutilati di guerra le Dame della Croce Rossa, già stanche dal lungo lavoro, cominciano a disertare le corsie dei nostri ospedali militari. Ed ecco perchè io penso che la riforma sia proprio ora urgentissima.

E' necessario, in analogia a quanto praticasi già nella Marina per i suoi infermieri e a quanto si fa anche nell'esercito stesso per i maniscalchi e per il personale di governo degli stabilimenti di pena, di costituire un corpo di infermieri a lunga ferma, reclutandoli nelle compagnie di sanità e dagli infermieri degli ospedali civili. Bisogna dare a costoro stipendi buoni, vantaggi di carriera in modo di raggiungere il grado di maresciallo maggiore, e la facoltà di prendere moglie.

Gli infermieri di professione dovrebbero essere nella proporzione di almeno due terzi dell'organico, e l'altro terzo costituito dagli uomini di leva i quali dovrebbero essere pagati di più ed avere diritto a fare la carriera di infermiere.

Si assicurerebbe così una assistenza razionale agli infermi e si potrebbero altresì avere individui da utilizzare in speciali servizi, come disinfettivi, addetti alle camere operatorie, ai gabinetti scientifici, alle camere mortuarie, all'odontojatria, ecc. E per avere degli elementi specializzati si potrebbe allargare le attribuzioni dell'attuale scuola di Firenze. Certo che una radicale riforma dei servizi sussidiari al medico è oggi indispensabile e urgente, ed è politicamente necessario che si faccia ora. Al governo del Ministero della guerra vi è un generale giovane, colto, intelligente, moderno, faccia quindi sì che sparisca per sempre e subito l'impressione del pubblico che per ottenere la riforme dei corpi tecnici dell'esercito ci vuole, un ministro borghese; dimostri che la mentalità moderna del militare intelligente non differisce da quella di altre persone colte non militari: l'intelligenza, la cultura, la modernità non ha nè la divisa nè la giacca per farsi vedere: è patrimonio degli uomini di buona volontà.

Riccio.

La partenza dello Scià

Lo Scià è partito ieri sera alle 17, accompagnato alla stazione dal Re con lo stesso cerimoniale usato per il suo arrivo. Le truppe della guarnigione, con musiche e bandiere, erano schierate lungo il percorso da palazzo Quirinale alla Stazione, e dietro i cordoni si pigiava una folla considerevole.

Alla stazione, prima dell'ora fissata per la partenza, convenivano le autorità, alte cariche di Corte, Ufficiali dello Stato, la rappresentanza del Senato e quella della Camera, gli ispettori generali dell'Esercito e dell'Armata, Diaz e Thaon di Revel, i Capi di Stato Maggiore, il Corpo diplomatico, ecc.

Lo Scià prese congedo stringendo a tutti calorosamente la mano e in ultimo abbracciando con effusione il Re; anche i parenti dell'Augusto ospite e i dignitari persiani hanno espresso vivissimi ringraziamenti al Re, al Sindaco, ai Ministri e alle autorità per le accoglienze ricevute.

Onorificenze persiane

Lo Scià di Persia, durante il suo soggiorno al Quirinale, ha insignito di onorificenze tutto l'alto personale di Corte.

Il Ministro della Pubblica Istruzione agli ufficiali giapponesi

Il Ministro Baccelli ha offerto agli ufficiali e agli allievi della Divisione navale giapponese venuti a Roma, una collezione delle stampe su acqueforti del Piranesi, graditissimo dono, che compie anche l'effetto di una signorile propaganda dell'arte italiana in Oriente.

Biglietti Ferroviari

Una nuova Agenzia per la vendita dei biglietti ferroviari è stata aperta nei locali della succursale del Banco di Roma in piazza Cola di Rienzo. *Orario di apertura dalle 8 1/2 alle 18.*

Bisogna raddoppiare l'anima e la vita nelle idealità nazionali; che in Italia si affermano sempre di più, assicurandoci un posto sicuro e forte in mezzo alle altre nazioni.

Il denaro che serve all'Italia deve essere italiano; e da soli dobbiamo pensare a noi stessi. Il *Prestito Nazionale* è un'occasione formidabile che ricorda a tutti i cittadini quali sono le tendenze benefiche che dobbiamo assicurare per il bene reciproco di tutti.

Il nuovo quartiere della Garbatella inaugurato dal Re

Collocandosi solennemente, stamane alle ore 10, la prima pietra del Quartiere che sorgerà — auspici l'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma e l'Istituto per le Case popolari — in quel salubre e poetico lembo di paradiso terrestre che è la collina della Garbatella, presso San Paolo, il presidente dell'Ente, ing. comm. Paolo Orlando, nel suo elevato discorso, rammentava che, lasciate ancora in campo le gloriose nostre armata e ricalcati finalmente i confini dati da Dio al sacro suolo della Patria, il Re veniva in Roma, il 30 dicembre 1918, ad inaugurare la prima grande opera di pace che per utilità pubblica si iniziasse in Italia. Era la prima dell'organismo complesso di opere per la risurrezione marittima ed economica di Roma che, dopo lunga ed alterna preparazione, si imponeva al Governo ed al Comune come indilazionabile affermazione di volontà, di lucida percezione dell'avvenire.

Il Comune, adottati i progetti di quelle opere, ne concretò coll'ardire e coll'assentimento costante del Governo le provvidenze necessarie a tradurle in fatto. Ebbe così la somma ventura di vedere per la mano augusta di V. M. inaugurati i lavori non appena terminata la guerra.

Nel giugno 1919 incominciò l'azione dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma costituito, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, tra lo Stato, il Comune e la Provincia, col mandato di eseguire nel più breve tempo possibile tutte quante le opere ed attuare tutte quante le provvidenze d'ordine economico da cui Roma, attende rievocando le sue tradizioni maggior benessere e nuove fortune.

A poco più di un anno di distanza — proseguiva l'ing. Orlando — il Re onorava nuovamente della Sua presenza questo quartiere del lavoro, meravigliosamente arricchitosi di nuovi impianti industriali nei pochi mesi trascorsi dal giugno ad oggi.

La cerimonia, svoltasi con un luminoso tempo, sotto un cielo di cobalto, tra il verde dell'immensa distesa, è riuscita veramente solenne. Bandiere tricolori e dai colori del Comune sventolavano tutto all'intorno da alte antenne; un palco in velluto cremisi era stato eretto per le autorità; guardie municipali a cavallo ed appiedate prestavano servizio d'onore, sotto gli ordini del comandante cav. Panattaro.

A ricevere le autorità, col presidente Orlando erano il cav. Pilade Ferretti, il comm. Porre, il prof. Tonnino, il presidente dello Istituto delle Case popolari comm. Magaldi, l'ing. Costantini, direttore delle costruzioni, l'ing. Guido Traversari.

Uno stuolo di elegantissime signore rallegrava la cerimonia: ricordiamo donna Alda Orlando, la contessina Piola Caselli, la principessa Pignatelli, le signorine Magaldi e Polito. Fra gli uomini ricordiamo poi il cav. uff. Vincenzo Taburet, i signori commendator Sodani e cav. Ernesto Gaffuberoni in rappresentanza dell'Educatorio Ostiense, il cav. Santarelli e Leonardo Contedini per l'Associazione miglioramento Celio, Achille Valenti per l'Associazione pro Quartiere San Paolo, il cav. Tadelli per quella pro Quartiere San Saba, i popolarissimi Luigi Zulli e Sazini, il comm. Corner, il comm. Pellegrino Ascarelli, l'ing. Biadene, Umberto Ferrari, l'architetto Giovannoni, il dott. Maggi Callegari di Ostia, gli ing. Saffi, Fiorentino, Pallavicino, Pacchiani, Giovanni Bosermann, ed altri.

Fra le autorità il prosindaco senatore Rodolfo Lanciani, con i consiglieri comm. Franzetti, rag. De Gislimberti, arch. Bazzani, ing. Grazioli, ing. Ranzi, ing. Sprega, cav. Levi, comm. De Rossi, comm. Giammarino, il Prefetto comm. Zoccoletti col Questore comm. Mori e il colonnello della R. guardia De Toni, l'on. Baldassarre, il deputato provinciale prof. Neuschüller.

Intervennero inoltre il generale Petiti di Roreto, comandante l'arma dei Carabinieri, il vice-presidente della Camera dei deputati on. Giovanni Amici, il Ministro dei lavori pubblici on. Pantano.

Vittorio Emanuele è giunto, in automobile, accolto da applausi, alle 10 in punto, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dagli aiutanti di campo generale Clerici e comandante Marenco di Moriondo. Salito sul palco ha esaminato i piani del nuovo quartiere, ascoltando con interessamento le spiegazioni dell'ing. Costantini, ed ha ammirato il panorama veramente delizioso, indicando la piramide di Caio Cestio, congratulandosi con l'in. Orlando e col comm. Magaldi per la scelta felicissima dell'area, tanto più che con un progettato cavalcavia la collina sarà messa in immediata comunicazione con la linea tramviaria di San Paolo.

Il discorso del Presidente

Ha quindi pronunciato il discorso il presidente comm. Paolo Orlando, ricordando, come diciamo sopra, i precedenti, ed ha continuato, rivolgendosi al Sovrano:

« E' opera d'infinito amore quella che oggi Vostra Maestà viene a compiere su questa collina col fondarvi un aprico quartiere di case-giardino economiche destinate a dar quieta e salubre stanza ai lavoratori della mente e a quelli del braccio che avranno la grande soddisfazione di dedicare concordi l'opera loro alla ognor risorgente grandezza di Roma.

« La casa è il primo elemento del viver sociale e della società umana. La casa deve all'uomo semplice e forte ristorare l'animo a più puri affetti e le maggiori e vere soddisfazioni, deve essere il ricettacolo vero della famiglia da ognuno curato e conservato con devozione ed a mantenere il quale ognuno pensa e lavora. Sono questi istintivi ed intimi sentimenti che sospingono ogni uomo a crearsi un'abitazione destinata esclusivamente a sè e ai suoi ».

A questo punto l'oratore ha ricordato le varie fasi della iniziativa; e quindi così ha continuato:

« Maestà, Eccellenze, Signori. Nell'anno 1911 noi festeggiammo il primo cinquantenario della proclamazione fatta dal Parlamento in Torino di voler Roma capitale della ricostituita unità italiana. Gli associati al Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », devoti della Patria, proposero allora che di quell'anno rimanesse utile ed imperitura traccia nella storia di Roma con le iniziare la ricostruzione del porto di Ostia, o per lo meno coll'iniziare la costruzione di una delle opere a questo connesse.

« Mancò in quell'epoca alle pubbliche amministrazioni la travolgente forza della fede, o gli eventi ancora non erano maturi per la grande impresa rigeneratrice.

« Oggi fatalmente si scioglie il voto allora fatto dal Comitato che nel 1920, primo cinquantenario di Roma capitale, l'Italia riaprisse sul mare Mediterraneo le antiche vie alla nuova ricchezza dell'Urbe.

« Il debito di gratitudine verso coloro che ci hanno dato una Patria libera e forte non può essere soddisfatto a parole, ma con opere per il progresso e la grandezza della Patria e del maggior benessero dei suoi figli.

« Di queste è una quella che oggi ha la lieta sorte di essere iniziata da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, sempre primo tra i primi nelle iniziative pel bene e per la concordia sociale ».

In seguito ha preso la parola il rappresentante del Sindaco e dell'Amministrazione civica, senatore Rodolfo Lanciani, che ha presentato all'Augusto Sovrano, all'ing. Orlando ed ai suoi collaboratori tutti, il saluto del Comune e l'attestato della viva gratitudine per l'opera oggi iniziata, e che, affidata alle cure dell'ing. Orlando, può senz'altro ritenersi fin da oggi opera compiuta.

Ed ha proseguito:

« E' stata prescelta per l'opera la bassa valle del Tevere, la linea terrestre marittima e Fluviale che congiunge Roma al mare. Di queste faccende io ne so qualche cosa, perchè ho vivo e chiaro nella mente il ricordo della prima visita fatta ad Ostia il giorno 12 maggio del 1866, cioè cinquantaquattro anni or sono, in occasione della venuta del Pontefice Pio IX per osservare gli scavi di quell'antica maravigliosa colonia. Dal 1866 al 1896 ho ripetuto le visite ben cinquecento volte: dal 1896 in poi non ne ho tenuto più conto. Posso quindi parlare di questo argomento con una certa conoscenza di causa. Ebbene o Signori il mio convincimento è che chi recavasi da Roma a Ostia o da Ostia a Roma doveva provare la sensazione di non uscir mai fuori dei limiti di una città continuamente abitata. Dalla porta alla Basilica Ostiense seguiva un portico di oltre 400 colonne per porre i viandanti allo schermo della pioggia e del sole.

« Quando noi leggevamo di queste meraviglie quando noi scrivevamo della morte succeduta alla vita, del silenzio succeduto al fragore dei traffici, per le invasioni della malaria, della triste solitudine che ci scoraggia chi mai avrebbe osato sperare che prima che la nostra generazione stessa si spegnesse, la bacchetta magica dell'ing. Orlando avrebbe fatto sparire il triste spettacolo richiamato in vita l'antico *portus ostiensis*, restituito a Roma i suoi traffici di mare? Naturalmente queste opere sono appena iniziate. Naturalmente i ritardi ci sono parte giustificati, parte no: ma la visione dell'avvenire sta per divenire realtà. Ogni giorno si muove bene o male un passo in avanti; la cerimonia odierna rappresenta il più considerevole forse compiuto sino ad oggi.

« Ed è per questo che io sono orgoglioso di essere stato chiamato dall'on. Sindaco a rappresentarlo in questa odierna grata cerimonia. Il suo saluto è quello di tutta la popolazione della Capitale del Regno: è di tutto il paese, è l'augurio del vostro completo successo ».

Altri discorsi

Hanno ancora parlato il presidente dello Istituto delle Case popolari, comm. Magaldi e il Ministro Pantano, il quale ultimo ha detto, a nome del Governo, di assistere oggi coi più vivo compiacimento a questa geniale solennità con cui Roma accentua il suo cammino verso i nuovi e più ampi orizzonti della vita economica del Paese, per la realizzazione di un sogno che fu anche quello di un grande: Giuseppe Garibaldi.

Di ciò — ha proseguito — va data meritata lode al fervido e fattivo apostolato di Paolo Orlando, ai suoi collaboratori del Comitato pro-Roma marittima e al Municipio di Roma che volle e seppe assumersi il compito di tradurre in atto un'opera che parve, e fu, per lungo tempo, un miraggio irrealizzabile.

« Il bisogno di far concorrere armonicamente alla rinascita della vita nazionale l'azione dello Stato e quella degli Enti locali si impose al Governo italiano sin dal primo ridestarsi delle nostre energie economicamente fattive, sul declinare del grande conflitto ondiale; ed ebbe una delle sue più caratteristiche manifestazioni nella creazione degli Enti autonomi per la costruzione e l'esercizio dei porti marittimi e fluviali. Di questi, l'Ente autonomo di Ostia offre il più singolare esempio come quello che, con la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e con quello interno presso la Basilica di S. Paolo — congiunti insieme dal grande canale e dalla ferrovia di allacciamento — abbraccia tutto il complesso problema delle comunicazioni e dei traffici marittimi collegato con quello della navigazione interna e dei trasporti ferroviari:

« Compreso dell'imprescindibile dovere di imprimere il maggiore impulso possibile a tutto ciò che può affrettare questa rinascita e questo incremento della vita nazionale, senza guardare a sacrifici finanziari, il Governo non poteva non intendere l'imperiosa necessità di sorreggere nel modo più valido e più rapido, pur nell'ora difficile che attraversiamo, quest'opera capitale per il rinnovamento economico di Roma. Rinnovamento che non può e non deve arrestarsi a quell'auspicato sviluppo industriale simboleggiato oggi nella prima pietra delle case destinate alle sue future maestranze, ma deve in pari tempo mirare a quella rigenerazione dell'Agro Romano per cui si vanno preparando nuove provvidenze legislative affinchè dai campi e dalle officine possano un giorno sprigionarsi simultaneamente le correnti vivificatrici di tutte le energie materiali e morali della nuova Roma.

« Bene augurando a questo avvenire di prosperità e di grandezza sotto gli auspici di Sua Maestà il Re, sempre primo ovunque pulsa il cuore della Nazione, io porto a tutti i cooperatori della superba impresa la parola di plauso, d'incoraggiamento e di solidarietà per parte del Governo ».

Tutti gli oratori sono stati caldamente applauditi.

La posa della prima pietra

In seguito il Re è sceso dal palco — fra battimani ed evviva — ed ha percorsa la spianata, compiacendosi di una zampillante fontana le cui acque scintillavano al sole rifrangendo una gamma di colori madreperlacei, e che prova come la località sia dotata abbondantemente di questo indispensabile elemento di vita: ha ascoltato gli schiarimenti, circa il congiungimento della collina con la rete tramviaria, e, poi che egli e le autorità già avevano firmata la pergamena racchiusa nel blocco fondamentale, si diresse verso il punto in cui il blocco stesso doveva essere calato.

Il blocco reca questa leggenda:

Per la mano Augusta di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, alla presenza dei rappresentanti del Governo e del Sindaco, l'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma e l'Istituto per le Case Popolari. Sotto gli auspici della rinnovata grandezza della Patria ad offrire austera e sana stanza agli artefici del Risorgimento Economico di Roma, questo aprico Quartiere fondano.

Il Sovrano ha gettata la calce sulla pietra simbolica, mentre si levavano nuovi applausi.

Ed alle ore 11, fra rinnovati evviva, accomiatatosi dai presenti, è risalito in macchina, che veloce si è lanciata per l'ampia via Ostiense, diretta a Palazzo reale.

Le autorità hanno rinnovato congratulazioni ed auguri ai due presidenti degli Enti, sfollando poi lentamente.

Il servizio d'ordine, diretto dal cav. Ripandelli, è stato eccellente; e per la scrupolosa esattezza della cronaca aggiungeremo infine che una macchina cinematografica ha *presa* la cerimonia nei suoi punti più salienti e che l'Azienda tramviaria municipale aveva disposto un opportuno servizio di carrozze riservate per il ritorno.

Un grave lutto del sen. Ciraolo

Il benemerito Presidente della *Croce Rossa* sen. G. Ciraolo è stato colpito dal più profondo dolore. A Reggio-Calabria egli ha perduto ieri notte, quasi improvvisamente, per un attacco polmonare, suo padre, il comm. ing. Antonino Ciraolo.

Il comm. Antonino Ciraolo aveva circa ottant'anni. Era nato a Messina, ma aveva eletto Reggio Calabria per sua dimora abituale e lì aveva continuato nella sua vita nobilissima, dedicata tutta al lavoro, alla Patria, per l'indipendenza della quale aveva combattuto da giovinetto, alla difesa e alla protezione degli umili. Era stato anche illustre nella tecnica ferroviaria perchè aveva fatto in quel campo invenzioni geniali che rimangono di utilissima applicazione.

Alieno da qualunque di quegli onori pubblici a cui era stato più volte designato, aveva saputo raccogliere intorno a sè la riverenza e la stima che meritavano la sua profonda bontà, la sua generosità, il suo amore pel bene, il suo altissimo e sempre vigile senso di patriottismo.

Oggi, tutti coloro che lo conobbero, lo piangono e lo ricordano con affetto.

Al figlio sen. avv. Giovanni Ciraolo, che ebbe in lui un padre tenerissimo, la *Tribuna* invia le sue più sentite condoglianze.

Onoranze dei granatieri alla memoria del Duca di San Pietro

Domani, 19 corrente alle ore 10,15 si svolgeranno nel cortile della Caserma del 1° Granatieri solenni onoranze funebri alla memoria di don Alberto Genovese duca di San Pietro, che nel 1776 istituiva un munifico legato a beneficio dei Granatieri di Sardegna.

Renderà gli onori un battaglione formato su tre compagnie, due di Granatieri ed una del 3.o regg. Artigl. da fortezza al comando del magg. Vecchi. La truppa indosserà la grande uniforme grigio-verde con elmetto. Ai lati dell'altare si disporranno le vecchie bandiere del Reggimento che saranno portate da ufficiali.

Sono invitati tutti gli ufficiali dei Granatieri comandati fuori corpo e gli ufficiali di complemento in congedo.

Sarà indossata la grande uniforme grigio-verde con sciarpa, decorazioni e guanti bianchi.

I signori ufficiali possono ritirare biglietti di invito per le loro famiglie presso l'ufficio dell'aiutante maggiore in prima.

Conferenza del Prof. Formichi

Domani, giovedì, alle ore 17, l'illustre prof. Carlo Formichi parlerà al Circolo di Filosofia (piazza Nicosia n. 35) de « La dottrina idealistica delle Upanishad ».

Una conferenza del prof. Formichi costituisce sempre per il pubblico che vi assiste uno dei più graditi godimenti dello spirito, perchè l'igeniale e profondo studioso della dottrina e della filosofia sanscrita e indiana vi trasfonde tutto l'amore che lo trasse con tanto cuore e fin da giovinetto alla ricerca dei documenti più preziosi della sapienza antica.

Anche questa volta egli saprà interessare vivamente l'eletto uditorio che frequenta la serie delle conferenze del Circolo di Filosofia, tanto più che il libro delle « Upanishad » al quale il prof. Formichi vuole domani richiamarsi a della sapienza antica, è uno dei più suggestivi.

Assemblea dei sotto capi delle stazioni

Si sono riuniti i Sotto Capi delle Stazioni e delle Gestioni nel locale di via Cavour 47 per sentire la relazione dei Rappresentanti di Categoria facenti parte della Commissione a suo tempo nominata per studiare la trasformazione dei posti del grado 11.o in posti del grado 10.o.

All'unanimità assume la presidenza il Sotto Capo alle Gestioni Basilia Vincenzo che dà subito la parola a Finocchi Alfredo.

Dopo breve ed efficace relazione dei lavori compiuti, Finocchi avverte che è sorta una divergenza coi fiduciari dell'Amministrazione, relativamente alle promozioni dei Sotto Capi delle Gestioni inscritti nel ruolo transitorio dell'art. 254 R. P. In seguito a tali divergenze, i Rappresentanti del personale chiesero ed ottennero una sospensiva.

Bonacina Pio spiega l'eccezione sollevata dai fiduciari dell'Amministrazione i quali vorrebbero che le promozioni dei Sotto Capi alle Gestioni non andassero oltre coloro che — per aver successivamente sostenuto l'esame di abilitazione al movimento — furono e saranno inscritti nel ruolo dei Sotto Capi previsto dall'Art. 90 R. P. E ciò per evitare che ad un maggior merito corrisponda un danno.

Bernardi Antonio, pur riconoscendo degne di benevolo esame le condizioni che verrebbero create a coloro che sostennero gli esami al movimento dopo il 31-12-1915, impugna l'eccezione attesochè gli interessati sostenendo l'esame, accettarono implicitamente l'iscrizione nel ruolo dell'Art. 90 R. P.

Cappanera Lamberto ritiene che sarebbe possibile evitare l'inconveniente ove oggi fosse considerata la posizione dei singoli Sotto Capi quale era al 31-12-1915 e cioè appartenenti al ruolo dell'Art. 254 e pertanto promovibili al grado 10.o dalle Gestioni subordinatamente all'accettazione della carriera delle Gestioni stesse.

Prendono parte alla discussione Fosco, De Carolis, Quagliata, ed altri ai quali Bonacina dà esaurienti delucidazioni specie sulla applicazione dei limiti di quiescenza.

Egli aggiunge che la Commissione ritiene necessario esser ferma nel proposito di non transigere coi Rappresentanti dell'Amministrazione di fronte ai pochi casi denunziati; e chiede all'Assemblea che si pronunzi avvertendola comunque che i Rappresentanti sosterranno la proposta Cappanera. Conclude che nei riguardi dei movimentisti sono stati raggiunti gli accordi mercè i quali saranno possibili — per trasformazione di posti — le promozioni al grado 10.o con anzianità utile almeno al 31-12-1915. Dopo di che è approvato il seguente ordine del giorno:

I Sotto Capi delle Stazioni e Gestioni, riuniti in assemblea la sera del 16 andante;

udita la relazione della Commissione;

constatato che i fiduciari dell'Amministrazione, mentre un primo tempo proposero il mezzo conveniente per sollecitare i lavori delle Gestioni, oggi riportano sul tappeto la stessa questione, venendo a mancare ad un preciso impegno assunto;

rilevato che un nuovo studio non risolverebbe la situazione dei Sotto Capi abilitati al movimento dopo il 31-12-1915;

intravista la possibilità di un accordo per la sistemazione di essi;

approva all'unanimità la relazione; riconferma la fiducia nei Rappresentanti del personale; dà loro il mandato di esigere dai fiduciari della Direzione Generale il riconoscimento dei precisi accordi da essi proposto e dai Rappresentanti stessi un voto di plauso per l'opera fin qui svolta.

ASTERISCHI

Associazione Nazionale per la Donna.

Domenica, 22 febbraio, alle ore 10.30 precise, nella Scuola Comunale di Porta Metronia, avrà luogo l'inaugurazione del Corso per le Adulte Analfabete e la premiazione delle alunne degli altri corsi che furono promosse agli esami.

Il discorso inaugurale sarà pronunziato dal comm. Di Benedetto, assessore per la P. I.

Nella Scuola magistrale di scherma.

Il Direttore della Scuola magistrale di scherma, maestro Pessina, vanto dell'arte schermistica italiana, è stato insignito, su proposta del Ministro della P. I. della commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

All'illustre maestro vive congratulazioni.

Una grande lotteria.

Apprendiamo che sarà presto bandita una grande Lotteria a favore della Sezione Romana del Corpo Nazionale Esploratori Italiani. Già sono assicurati doni molti e cospicui. E' facile presagire che riescirà in modo degno della patriottica Istituzione alla quale è destinata. Gli auspici infatti, non potrebbero essere migliori, poichè illustri cittadini hanno accettato di far parte del Comitato d'onore sotto la Presidenza del generale Armando Diaz.

Un nuovo grande giornale a Roma

Il grande giornale dei tempi moderni non può essere più un chiacchierio confuso di opinioni vaghe, o, quel che è peggio interessate; deve essere un organo potente di risonanza che trasmetta le voci più autorevoli e meglio riconosciute al popolo tutto, per sua guida, esempio o coscienza del suo vero essere.

Uscito dalla parte migliore del popolo, ecco deve parlare al popolo.

Al lavoro!

Come abbiamo annunciato mercoledì 19 corrente, comincerà le sue pubblicazioni a Roma un nuovo grande quotidiano politico letterario artistico illustrato: *Il Grande Giornale.*

Il primo numero che sarà distribuito gratuitamente, offrirà un saggio evidente della grandiosità della nuova impresa e dei suoi alti intendimenti politici e morali. Concorrere con una sana propaganda patriottica alla ricostruzione economica del paese; elevare l'educazione delle menti e dei costumi con il rinnovamento della cultura letteraria e tecnica; rinvigorire in tutte le classi il sentimento della loro associazione al destino della collettività nazionale; fare intendere agli umili e ai ricchi, che solo nella disciplina e nel lavoro sta il fermento dinamico del nostro splendido avvenire; esaltare le virtù del risparmio e della previdenza; ecco in poche parole il programma del *Grande Giornale*, destinato all'istruzione e al conforto di innumerevoli lettori.

Il primo numero, ricchissimo di servizi dall'estero, di notizie italiane, di informazioni politiche, parlamentari, finanziarie, di varietà teatrali, sportive, ecc., conterrà scritti di S. E. Luigi Luzzatti, di S. E. Augusto Ciuffelli, di S. E. Cesare Nava, di S. E. Ivanoe Bonomi, degli on. Giovanni Amendola, Andrea Torre, Giovanni Cuomo, Romolo Murri, ecc., una novella di Alfredo Panzini, articoli di Goffredo Bellonci, Nino Savarese, Antonio Baldini, Cesare Giulio Viola, Beniamino de Ritis, ecc., e la prima puntata di un grande romanzo di Giuseppe Zucca.

La morte dell'on. Spetrino

Stamane alle 4,30 è morto di bronco-polmonite, all'*Hotel d'Oriente* ove alloggiava, l'on. Eugenio Spetrino, già deputato di Riccia ed ora del collegio di Campobasso. Era stato eletto deputato la prima volta nelle elezioni suppletive del 2 marzo 1913, faceva parte del gruppo radicale ed alla Camera ha preso qualche volta la parola, ascoltato ed apprezzato.

Aveva di poco superato i quarantacinque anni, era colto, geniale, di temperamento mite e di nobile animo. Nell'ambiente parlamentare godeva perciò molte simpatie, amicizie e conoscenze; ed era stimato per la serenità e la signorilità dello spirito, per la sua grande bontà e per l'atteggiamento dignitoso che era una caratteristica della sua persona.

Tale atteggiamento ha egli serbato alla Camera nei momenti in cui durante la guerra più accese erano le ire di parte e quanto più accese tanto più dannose per tutti. Se una maggiore ambizione l'avesse stimolato, egli avrebbe potuto facilmente ottenere cariche parlamentari ed aspirare ad uffici molto importanti. In momenti delicati non ha mancato, specialmente nel proprio gruppo, di svolgere un'azione efficace, con equilibrio, con serenità e disinteresse.

La morte dell'on. Spetrino è stata appresa con vivo cordoglio nell'ambiente parlamentare.

Alla famiglia Spetrino, inviamo le nostre vive e sentite condoglianze.

Corse ai Parioli

PREMIO ARICCIA (vendere) lire 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 12.000 — Distanza metri 1.000 circa. Teddy Evans, *Palerme*, (8000) kg. 52; G. M. Fiamingo, *Passe Atout*, (8000) kg. 58; Umberto Vincentini, *Oderzo*, (8000) kg. 50.

PREMIO MONTE GENNARO lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 2.600 circa. Principe Eristavi *Il Falco* kg. 60; Principe Eristavi, *Mageddo*, kg. 47 e mezzo; G. M. Fiamingo *Passe Atout*, kg. 60; Razza di Besnate. *Pronuba* kg. 55 e mezzo; Razza Oldaniga *Swiftbourg* kg. 50 e mezzo.

PREMIO ARCONTE lire 5000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese — Distanza metri 1200 circa G. M. Fiamingo, *Soviet*, kg. 58; Teddy Evans *Palerme*, (8000) kg. 56 e mezzo; Razza di Besnate *Alcione* kg. 51; Giuseppe Barbabesi *Aladin IV*, (8000) kg. 50; G. de Montel, *Forcola* kg. 21; G. M. de Montel, *Stalagmite*, kg. 51; G. M. Fiamingo, *Frioull* kg. 53.

PREMIO NETTUNO Lire 6.000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — Distanza metri 1600 circa. Razza Oldaniga *Amyntas*, kg. 67; G. de Montel, *Sissa* kg 50; G. M. Fiamingo, *F. P. M.*, kg. 50; G. M. Fiamingo *Francilles*, kg. 67; Razza di Besnate, *Noto*, kg. 65.

PREMIO CORNETO (Handicap ascendente) lire 4.000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1.400 circa. Razza di Besnate, *Primneo*, kg. 54; G. M. Fiamingo, *F. P. M.*, kg. 40; G. M. Fiamingo, *Soviet* kg. 45; G. de Montel *Mordkin* kg. 66; Razza Oldaniga, *Lusein* kg 65.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (Steeple-Chase) lire 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 3.200 circa. Col. G. F. Chiodo, *Siberiam* kg. 70; Filippo Gallina *Trentatrè* kg. 70; Achille Sale, *Dixie Line* kg. 68.

* * *

Il programma della seconda giornata non presenta nulla di notevole: le iscrizioni sono meno assai scarse. Torneremo a parlare più a lungo su questo argomento. Ecco intanto i nostri pronostici:

PREMIO ARICCIA: *Passe Atout.*
PREMIO MONTE GENNARO: *Il Falco*, Pronuba.
PREMIO ARCONTE: *De Montel*, Alcione.
PREMIO NETTUNO: *Sissa*, Amyntas.
PREMIO CORNETO: *Primneo*, Mordkin.
PREMIO STEEPLE-CHASES: *Trentatrè.*

Associazione Nazionalista. — Stasera mercoledì, alle ore 21 Roberto Forges Davanzati parlerà alla sala Pichetti in Via del Bufalo intorno alle trattative di Alleanza Franco-Jugoslava.

I biglietti si ritirano alla sede della Associazione Nazionalista al Vicolo Sciarra 54.

In attesa della verità sul caso Simonetti

Mentre l'esame del cadavere ier l'altro riesumato procede, da parte dei periti, con tutta quella minuta lentezza che il caso richiede e il pubblico, nuovamente ripreso d'interesse per il sensazionale mistero riportato agli onori della cronaca dei giornali dopo una settimana di dimenticanza, brama di sapere almeno un po' della verità, di conoscere solo uno spiraglio di quella luce che dovrà guidare i passi della giustizia ancora brancolante nel buio, la serie delle congetture personali e collettive seguita poco allegramente invero, con la minaccia ormai di divenire illimitata come quella dei numeri interi.

L'altra sera un giornale pubblicava una notizia emozionante: *Musones ha confessato*. Ieri lo stesso foglio e gli altri confratelli tutti che ne avevano accolto la rivelazione, davano spazio alle dichiarazioni dell'avvocato di difesa, Mancusi, per dire precisamente il contrario di quanto poche ore prima avevano affermato. Gli è che una smania d'indagare ha preso tutti, quelli che debbono e quelli che senza dovere se ne dilettano; e tutti per conseguenza vanno a perdersi nel *mare magnum* delle ipotesi le più strampalate e contraddittorie. Salvo a farla da spettatori e da critici, come, senza accorgercene, stavamo facendo. Per cui, oggi, punto e basta.

Furto in una pensione

Al commissariato di P. S. di Trevi è stato denunziato stamane dal signor Enrico Proto da Catanzaro un furto di una spilla d'oro, del costo di lire 600 da lui stesso subito nella pensione Paoillo dove ha alloggio.

Comunicato ai Ristoranti e Alberghi

I signori proprietari di Restaurants e Alberghi sono informati che le ostriche stabulate e garantite immuni da tifo, della *Società Italiana Stabulazione Molluschi* sono consegnate a domicilio in cestini piombati.

Tutte le ostriche che fossero portate in cestini aperti e senza la fascetta di garanzia della Società non sono stabulate e quindi, oltre a costituire una frode se vendute sotto questo nome, non sono naturalmente garantite dalla Società nei riguardi della trasmissione del tifo.

SOCIETÀ ANGLO ROMANA per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

AVVISO

Si avvertono i Signori Abbonati che tutti gli operai ed agenti che, per ragioni di servizio, debbono accedere nell'interno di locali ed appartamenti, sono muniti di una speciale tessera di riconoscimento da esibirsi a richiesta. — *La Direzione Generale.*

SPETTACOLI del 18 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI' 18 — Ore 21 serata a prezzi popolari:
Il nido altrui
Commedia in 3 atti di G. Benavente

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MERCOLEDI' 18 — Riposo.
GIOVEDI', 19 — Ore 20.30: (16.a abb.): Prima rappr:
LA GIOCONDA
Protagonista: Poli Randaccio Ernestina. Altri esecutori: Casazza Elvira, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo, Segura Tallien José, Pinza Ezio. Dirett. VITALE.
DOMENICA, 22 — Ore 17: Unica recita diurna, con la ripresa, a prezzi popolari, della
MANON
Protagonista Caracciolo Juanita. Altri: Lauri Volpi Giacomo, Paci Leone, Pinza Ezio.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 18 — Ore 21:
Nu' frungillo cecato
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 18 — Ore 21: Serata di beneficenza per i bambini di Fiume, colla
Moglie ideale
di M. Praga

DRIANO — Riposo.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini Gioana — Riposo.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle 18.30: Lo *scandalo* e *Cavalleria rustica romana.*

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Reclusa* - *Sidda* e *Rigoletto.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

PICCOLI (teatro dei) — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Riposo.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di ...
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Il processo Caillaux all'Alta Corte

L'accusato

PARIGI, febbraio.

Vi è qualche cosa di veramente sconcertante nell'atto d'accusa contro Giuseppe Caillaux. Ma non tutti possono accorgersene. Per sentirsi sconcertati durante la lettura del grave documento bisogna essere, come pochi possono esserlo qui, durante un processo che, se non ha veri punti di contatto con quello Dreyfus ne ha tuttavia l'apparenza e susciterà probabilmente altrettanto rumore di dispute; bisogna essere, dicevo, sereni, imparziali e indifferenti alle passioni che turbarono la Francia prima della guerra ed a quelle che la turberanno per molto

tempo ancora. Anzi, è forse necessario non essere francese.

Ciò che appare sconcertante a chi non è di questo paese, e sa osservare con mente equilibrata i grandi drammi della storia contemporanea, è che Caillaux sia accusato di fatti che, nel momento in cui egli si adoperò perchè avvenissero, ebbero chi li esaltò come un felice risultato della sua politica prudente e calcolatrice. E ciò che deve apparire sconcertante anche a certuni che, pur essendo nati in Francia, non sono sprovvisti di senso critico, è che in un atto d'accusa per «attentato alla sicurezza esterna dello Stato, con manovre, macchinazioni, intelligenza col nemico» e per «tendenza a favorire le imprese di questo verso la Francia od i suoi alleati, agendo contro il nemico comune, e di tal natura da favorire conseguentemente i progressi delle armate avversarie»; in quest'atto d'accusa che concerne, cioè, avvenimenti svoltisi dal 1914 al 1917, siano portate come imputazioni le negoziazioni compiute da Caillaux come presidente del Consiglio dei Ministri, nel 1911, con la Germania.

Nel 1911 avvenne il colpo di scena di Agadir. Caillaux, anzichè rispondere alla provocazione tedesca con una guasconata, lasciò la spada nel fodero e trattò extra-diplomaticamente, per ottenere di avere la mano libera sul Marocco dietro cessione d'una parte del Congo. Con tale procedimento — che fece arricchire la Francia d'un immenso dominio africano e ritardare di tre anni la catastrofe che l'ha tanto impoverita — Caillaux s'attirò gli odii della diplomazia del suo paese, dal concorso della quale s'era permesso di fare a meno, e di tutti coloro che, da quarantun anni, invocavano la *revanche*. Non vorrei occuparmi della campagna che il Calmette intraprese contro di lui subito dopo, perchè quella campagna fu più che altro determinata dal terrore che aveva sollevato in mezzo alla classe ricca il disegno di legge dell'imposta sul reddito che Caillaux voleva far votare dal Parlamento; ma la debbo rammentare perchè a quegli attacchi del direttore del *Figaro* non era estranea l'ira che il ministro aveva suscitato nelle sfere del Quai d'Orsay col suo colpo di testa di tentare, nell'occasione dei negoziati per il Marocco, di dare un nuovo orientamento ai rapporti tra la Francia e la Germania allo scopo di conseguire un avvicinamento. I telegrammi segreti, conosciuti sotto il nome di «documenti verdi» potevano trovarsi in mano di Calmette; la loro pubblicazione avrebbe scatenata una furiosa tempesta sul ministro. Fu per questo che la signora Caillaux andò ad uccidere colui che poteva convertire una campagna di stampa in uno scandalo di politica estera. Orbene, di quel periodo della vita pubblica di Caillaux e di quei «documenti verdi», l'atto di accusa del Procuratore Generale si occupa diffusamente. La cosa, ripeto, è assai sconcertante. Che c'entra tutto ciò col processo attuale?

Ma tiriamo avanti. E' indubitabile che se Giuseppe Caillaux andò contro certe grandi correnti del suo paese, prima che la guerra scoppiasse, non vi fu soltanto mosso da ambizioni personali. Egli non è un sentimentale. Prima di essere un patriotta egli è un matematico: al posto del cuore ha una macchinetta che fa calcoli. Ricordate ciò che disse nel 1915, freddamente, a Ferdinando Martini? «La Francia, ha perduto fino a questo momento un milione e mezzo d'uomini: 1.100.000 morti, 400.000 mutilati o così gravemente feriti che non sono più capaci di esercitare una professione od un mestiere qualunque.... » E dopo questa premessa, giù un lungo ragionamento a base di cifre. Tutti gli altri uomini politici francesi, in casa loro e fuori, si sbracciavano per dire che bisognava andare «*jusqu'au bout*». Quello era un genere di patriottismo che non esigeva calcoli algebrici. Caillaux invece faceva conteggi: li faceva per tentar di evitare alla Francia guai peggiori di quelli che fino allora le erano toccati; ma tale patriottismo non era capito. Ed è indubitabile che esso, sopratutto per le masse, poteva riuscire nocivo. Da lì, la persecuzione contro Caillaux, organizzata da chi voleva salvare a qualunque costo il paese da una disfatta.

Il primo e più grande torto di quell'uomo fu dunque d'aver voluto continuare a ragionare durante la guerra come aveva ragionato prima che la guerra scoppiasse. Il calcolatore del 1911 non volle mai capire che, in certi momenti, le cifre esercitano un'azione deprimente su quelli che hanno ascoltata fino allora la voce del cuore. Ma Caillaux è — tutti lo sanno — un ambizioso e un presuntuoso. Egli s'era messo in mente d'essere l'unico uomo politico francese che vedesse chiaro nell'abisso della tragedia europea; ora persuaso che, evitare che la Francia si lasciasse trascinare dall'Inghilterra verso il terzo o il quarto o il quinto anno di guerra, equivalesse ad arrestarla sulla china della rovina; e, non potendo far accettare apertamente dal paese tale sua tesi, aveva voluto ricorrere a molti mezzi equivoci, tortuosi ed illeciti per farla trionfare.

Il dibattimento che si svolge davanti all'Alta Corte deve stabilire se di tutti quelli cui l'atto d'accusa accenna, egli si servì. Per esempio, da corrispondenze catturate dall'autorità inquirente risulta che nel 1915 e nel 1916 la diplomazia germanica si occupò frequentemente di un personaggio francese il quale cercava capitali per acquistare giornali parigini allo scopo di asservirli alla causa pacifista. Si trattava di Giuseppe Caillaux o di un altro uomo politico influente? L'atto d'accusa registra inoltre un grande numero di incontri, di conversazioni e di carteggi avuti da Caillaux con agenti della Germania. Sapeva egli che costoro erano incaricati dal nemico di mettersi in rapporti con lui? Giuseppe Caillaux fu, indubbiamente, l'unica personalità del mondo politico francese dalla quale Berlino non staccò mai gli occhi d'addosso. Le sue antiche predisposizioni ad un'intesa franco-tedesca, l'atteggiamento da lui tenuto fino dal principio della guerra, i suoi programmi pacifisti, le sue manovre, le sue amicizie, gl'incoraggiamenti forniti a certi giornalisti anarchici, i discorsi da lui fatti in privato, l'ansietà di ritornare al potere, tutto in Germania era noto. Si compiaceva egli che, dall'altra parte del fronte, si vedesse in lui «l'uomo della pace»?

A mezzi equivoci, tortuosi, illeciti Caillaux ricorse certo. E si circondò anche di gente losca e d'intriganti. Almereyda fu un suo confidente. Bolo un suo amico. Cavallini un suo protetto. Duval un suo agente. Dal 1914 al 1917 non fece che agitarsi, intrigare, complottare. Gli si attribuì altresì un progetto di cospirazione nel quale deputati e generali avrebbero dovuto assecondarlo per tentare un colpo di Stato.

Non c'è che dire: la figura dell'accusato Caillaux è d'una straordinaria complessità. Tutti la discutono e, quanto più la si discute, tanto più difficile diventa il giudizio che se ne vorrebbe dare. Giuseppe Caillaux avrebbe potuto essere un grande uomo di Stato: siede invece, in Alta Corte, sullo scanno degli imputati. Ma alcune delle accuse che gli sono fatte appaiono così enormi, che le menti si rifiutano di credere che sia stato un favoreggiatore del nemico, un traditore.

Come sentenzierà la più eminente delle magistrature di Francia sul caso Caillaux? Condannerà? Assolverà? Tutto ciò che fino all'altro ieri pareva possibile, oggi sembra improbabile.

Questo, però, è sicuro: qualunque sia per essere la sorte di Caillaux, egli sarà, politicamente, un uomo finito.

C. G. Sarti.

La prima udienza

PARIGI, 16.

Ieri all'Alta Corte di Giustizia si è aperto il dibattimento contro Caillaux. Alle 14,30 il Presidente Leone Bourgeois sale sul suo scanno. Il procuratore generale Lescouvé, ornato di ermellino, e l'avvocato generale Mornet siedono alla sua destra. Alla sinistra sono il cancelliere ed un segretario. I banchi si vengono affollando non appena squilla il campanello che apre l'udienza. Tutto il settore dell'estrema sinistra è separato dal resto dell'aula da un vasto drappeggio di velluto rosso e riservato all'accusato ai suoi difensori, agli avvocati in toga che vorranno assistere al processo, ai testimoni. I senatori giudici si serrano al centro e a destra. Quando il Presidente ordina che sia introdotto l'accusato, un vivo movimento di curiosità si determina nell'aula. Dalla porta di sinistra entra Caillaux senza guardie accompagnato da due dei suoi avvocati, Demange e Montet. Il terzo difensore, Moro-Giafferi, è assente. Caillaux avanza con passo svelto a testa alta, un poco spavalda e va a sedere nel primo banco del settore contro la barriera di velluto. Alla sua destra prendono posto i difensori, dietro una mezza dozzina di avvocati in toga ed un'avvocatessa anche essa con la toga. Dietro gli avvocati è un signore elegante e decorato, un funzionario di polizia. La forza è fuori.

Il Palazzo del Senato è in stato d'assedio. Guardie repubblicane stanno ad ogni porta, ad ogni pianerottolo. Seduto, Caillaux accavalla le gambe, incrocia le braccia sul petto, e gira lo sguardo per l'aula; il viso è leggermente congestionato e il continuo movimento delle mani e delle braccia tradisce l'interna agitazione. Caillaux ha fama di uomo nervoso. Quando era Ministro, egli tormentava il cervello lavorando ed emetteva certi lamenti che gli uscieri udivano fuori e lo avevano battezzato *la sirena*.

Si fa l'appello nominale di tutti i senatori che hanno diritto di sedere come giudici. Sono assenti una dozzina, ma si sono tutti scusati. I loro nomi vengono sottolineati da qualche esclamazione ironica. Sono i fedeli di Caillaux.

Il Presidente fa un cenno e Caillaux si alza e risponde all'interrogatorio di identità:

— Giuseppe Augusto Caillaux, di 56 anni, nato a Le Mans.

— Di professione?

Caillaux fa un gesto accorato come di chi non sa.

— Senza professione, ex deputato, ex Presidente del Consiglio.

Dato l'indirizzo della villetta dove è custodito, torna a sedere. Il Cancelliere legge l'ordinanza della sezione di accusa, documento lunghissimo che rifà la storia delle varie fasi del procedimento, ricordando la loro connessione con altri processi, quello di Bolo pascià, del Bonnet Rouge, di Malvy. Espone le argomentazioni raccolte in istruttoria, enumera le prove e dimostra che la politica di avanti guerra di Caillaux e dei suoi amici tendeva ad un riavvicinamento franco-tedesco e questa politica Caillaux ha voluto fare anche a guerra scoppiata. La dimostrazione è ripresa, sviluppata, approfondita nel formidabile atto di accusa redatto dal procuratore generale Lescouvé. Ne dà lettura un segretario della procura; occupa 50 pagine di stampa fitte e prende le mosse dai documenti nemici, giornali e telegrammi diplomatici. Caillaux è il nostro uomo — dicevano i diplomatici tedeschi — l'uomo della Germania, l'uomo sul quale il nemico faceva assegnamento per una rapida pace; tanto assegnamento che non esitò a consegnargli 30 milioni per il tentativo di acquisto del *Journal*. Il *Journal* avrebbe dovuto servire a Caillaux; se non si fosse trattato di Caillaux, la Germania certo non avrebbe speso tanto danaro. Voleva fare muovere un pezzo grosso, un pezzo decisivo nella partita. I prestanomi di Caillaux — sempre secondo l'accusa — erano Bolo pascià e Lenoir. I famosi documenti verdi (dispacci scambiati tra l'Ambasciata tedesca di Parigi e il Governo di Berlino, intercettati e decifrati dal Governo francese) sono analizzati; essi dànno la prova delle trattative aperte da Caillaux coi tedeschi prima della guerra per arrivare ad accordi politici attraverso accordi finanziari. I programmi di azione del «Bonnet Rouge» e del «Courier européen», giornali che anche prima della guerra combattevano per Caillaux, sono citati a riprova. Durante la guerra Caillaux si compromette in un viaggio in America in compagnia del conte Minotto, figlio di un'attrice tedesca e di un austriaco oriundo veneto naturalizzato italiano, ma residente in Germania. Minotto sarebbe stato intermediario tra Caillaux e Luxburg, il noto incaricato di affari tedesco in Argentina. Ed ecco l'episodio Lipscher: il Lipscher ungherese, altro agente tedesco che Caillaux conosce fin da prima della guerra, perchè gli ha offerto certi documenti contro il *Figaro*, si mette in comunicazione con Caillaux (le lettere furono trovate nella famosa cassaforte di Firenze) per trattare ancora e sempre della pace. Caillaux non lo respinge, non denuncia l'amante di Lipscher, la francese Duverger che in piena guerra arriva fino a Parigi per comunicare con lui. Ed ecco la propaganda disfattista dei giornali fatta dagli accoliti di Caillaux e da lui sovvenzionati, il *Bonnet Rouge* e la *Tranchée republicaine*; ecco i famosi documenti di Firenze, il progetto del colpo di Stato, il mutamento dei generali, l'arresto di quelli che egli chiama gli autori diretti e indiretti della guerra, il progetto di elezioni da bandire sulla piattaforma della pace; ecco la storia del suo viaggio in Italia, dei suoi complotti con Cavallini e coi disfattisti italiani, ed ecco l'Agenda Martini.

Sono fatti e documenti noti che si sgranano nella lettura monotona del segretario, terminata la quale l'udienza viene tolta e rinviata a venerdì. Venerdì sarà una giornata assai movimentata. Comincierà il vero interrogatorio di Caillaux.

Il successo del *Sesto Prestito Nazionale* servirà a dimostrare che tanto lo Stato, quanto i cittadini sanno compiere il loro reciproco dovere e che l'Italia potrà avviarsi sicura, con vantaggio di tutti e di ognuno, alla fulgida meta di grandezza e di benessere che la vittoria gloriosa delle sue armi le ha meritata e preparata. Le presenti avversità, per quanto gravi, non debbono disanimarci, perchè quando un popolo vuole fortemente e fortemente opera, supera tutti i tragici momenti della sua storia, e col suo prestigio trova presto il benessere.

La Russia dei Soviets sopprime i Consigli degli operai

ZURIGO, 18.

La soppressione dei Consigli degli operai nella Russia dei Soviets, che li aveva inventati, è confermata in maniera indubitabile.

Da Helsingfors si comunica il testo del documento bolscevico che comincia testualmente così:

«I Consigli degli operai, i Comitati di delegati di fabbrica, che erano stati istituiti per assicurare l'ordine nei centri di produzione, hanno invece prodotto grave danno, hanno causato la demoralizzazione degli operai e mandato in rovina le industrie. Considerata questa situazione, siamo costretti a sopprimere i Consigli operai».

Tale determinazione non risulta nuova a coloro che hanno seguito la evoluzione dell'economia bolscevica, negli ultimi tempi. Poco tempo fa nella seduta del Comitato centrale del partito comunista, Trotzky aveva detto testualmente: «La libertà del lavoro è possibile solamente nella società borghese, non è possibile nella società comunista, la quale pensa invece al lavoro forzato».

Un progetto in questo senso, largamente sostenuto dal giornale bolscevico *Pravda*, fu attuato il 15 gennaio, formando la cosidetta *prima armata rivoluzionaria* degli operai che è in sostanza una grande mobilitazione civile. Tale mobilitazione è già in azione ed i comunicati bolscevichi annunciano che in grazia di essa, hanno potuto ricominciare a funzionare alcune linee ferroviarie.

Il Mullah disfatto dagl'inglesi

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* è informata che le operazioni aeree, ed altre progettate dalle truppe bianche contro il Mullah Demeni sono già messe in esecuzione, e sono state coronate da un successo talmente completo che si può considerare la situazione come completamente regolata. Una grave disfatta è stata inflitta alle forze del Mullah, ma questi è riuscito a fuggire. Il Mullah fece durante la guerra continue incursioni ed i britannici furono costretti a mantenere gli effettivi. Adesso che egli è scomparso la guarnigione è stata ridotta.

Il trattato di emigrazione tra la Francia e l'Italia

PARIGI, 17.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per l'approvazione del Trattato di immigrazione, di emigrazione, di lavoro, di assicurazione e di previdenza sociale, concluso fra la Francia e l'Italia.

L'Ilva sospende il lavoro

NAPOLI, 18. — Quello che da molto tempo ho previsto e detto nella *Tribuna* a proposito dei continui scioperi dei metallurgici, si tradurrà purtroppo prossimamente in fatto. L'*Ilva* pare che sospenderà prossimamente il lavoro.

Il *Roma*, a tale proposito, così scrive nel numero di quest'oggi:

«Dalle notizie assunte non possiamo che confermare la dolorosa notizia. Fra dieci giorni infatti l'*Ilva*, il grande stabilimento siderurgico sorto da pochi anni sulla piana di Bagnoli e sul cui sviluppo tante speranze si nutrivano, chiuderà i battenti sospendendo completamente il lavoro. Quello che è più grave, oltre la mancata produzione dell'imponente stabilimento, è il fatto che oltre duemila operai con le rispettive famiglie rimangono privi della base da cui giornalmente traevano quel tanto necessario alla propria esistenza.

La direzione dell'*Ilva* ha fatto sapere agli operai che è costretta a sospendere il lavoro per la mancanza di carbone coke e di olio pesante e per l'alto prezzo del primo che ha raggiunto la cifra di L. 750 la tonnellata».

Mussolini citato per minacce contro Nitti

MILANO, 18. — Il *Popolo d'Italia* pubblica: «Un ufficiale giudiziario della Corte d'Appello ha notificato ieri al nostro Direttore la requisitoria con la quale il sostituto Procuratore generale De Sanctis chiede che piaccia all'Eccellentissima Sezione di Accusa di inviare davanti al Tribunale penale di Milano Mussolini Benito, quale imputato del delitto previsto nel capoverso dell'art. 196 del C. P. per avere usato minaccie contro un pubblico ufficiale (Ministro Segretario di Stato Francesco Saverio Nitti) nell'articolo pubblicato nel n. 270 del *Popolo d'Italia* il 2 ottobre 1919 sotto il titolo: *Il Ministro della fogna*.

Insieme al nostro Direttore, conclude la nota del *Popolo d'Italia*, lo stesso magistrato domanda che sia rinviato a giudizio il gerente Defendente De Amici».

Un assassinio per questioni politiche

NOVARA, 18. — In un circolo del vicino Comune di Trecate avveniva ieri una vivacissima discussione politica fra due giovani, certo Caccia Domenico e Gerli Enrico. I due ben presto cominciarono a scambiarsi minaccie le quali avevano poco dopo il loro epilogo allorchè i giovani abbandonarono il locale. Usciti infatti sulla pubblica via il Caccia colpiva il Gerli con un coltello lasciando l'arma piantata nella gola della sua vittima. Il ferito moriva quasi subito. L'omicida venne tratto in arresto. I due erano da tempo irriducibili avversari politici.

Una Repubblica senza un partito repubblicano

BERLINO, 17.

La *Vossische Zeitung* esprime la sua sorpresa per il fatto che tra i partiti politici della Germania non si trovi ancora un partito denominato «repubblicano» ed augura una repubblica secondo la concezione del poeta Schiller, alla quale potrebbero aderire tutti coloro che per amore dell'ordine sono monarchici.

Il giornale aggiunge che la Germania ha il regime repubblicano, ma che non sarà una repubblica se non quando esisterà un partito. Il giornale considera il repubblicanesimo come una questione di sentimento ed augura che esso sia deciso nell'assumere la responsabilità dei diritti e dei doveri che sgorgano dall'amore della libertà.

10.000 lire di ammanchi a Torino in un ufficio di requisizione

TORINO, 18. — In questi giorni l'autorità giudiziaria militare sta occupandosi di uno scandalo avvenuto in un importante ufficio di requisizione della nostra città e provincia. Il tenente colonnello, capo di tale ufficio, è stato messo agli arresti in attesa che sia stabilito quali responsabilità egli abbia nella faccenda. Un ufficiale pagatore è stato tradotto alle carceri per mandato della autorità giudiziaria militare e un altro tenente è stato esonerato dal suo incarico. Sembra si tratti di ammanchi notevoli ma non ingenti, circa 10.000 lire.

Strangola la moglie alla presenza dei figli

NIZZA MARITTIMA, 18. — Giulio Beal, di anni 18, ieri, all'Hotel Imperial, presenti due figli, uccise la moglie Natalia Castagnano da Torino, di anni 30, strangolandola. Le cause dell'efferato assassinio pare debbano attribuirsi all'infedeltà della moglie. Tempo fa il Beal aveva divorziato, poscia la moglie era ritornata al marito persistendo nella sua condotta.

Le armi, le munizioni, il grano, il carbone che lo Stato ha dovuto comprare all'Estero durante la guerra sono stati pagati in oro. E l'oro così è venuto man mano uscendo dalle casse dello Stato, il quale ha continuato a stampare dei biglietti, senza più avere in deposito l'oro corrispondente.

Perchè questi biglietti che voi tenete nascosti riabbiano come prima il valore dell'oro, bisogna che ritornino alle casse dello Stato, sottoscrivendo al Prestito Nazionale; così salvate il vostro denaro, ne aumentate il valore e contribuirete a migliorare le sorti di tutti.

Teatri ed Arte

Teatro futurista a Milano

MILANO, 18. — Siamo ritornati in pieno futurismo, un futurismo più composto, più sano che offre i suoi tentativi con una tranquilla rassegnazione e non provoca più quelle bufere vegetali che hanno allietato le furibonde sedute di prima della guerra. Ieri sera al «Lirico» è stato dato uno spettacolo tutto futurista con moltissimi drammi sintetici di Marinetti, Boccioni, Govoni, Gorra, Buzzi, Dessy.

Questi lavori di teatro sintetico sono apparsi brevi e rapidi accenni di scene, piuttosto che unità vere e proprie, talune curiose per qualche battuta realistica gettata in mezzo ad un discorso che aveva delle intenzioni di caricatura romantica, alcune altre correnti via senza alcun significato apparente che la derisione del teatro tradizionale.

Il pubblico fece eccezione per due numeri del programma: *Il cambio del marito* di Dessy, che in fondo è un vero e proprio atto simile, per il suo sviluppo dialogico, al teatro comico in voga, e una scena, della quale non si è capitato il titolo, del Boccioni; in essa viene beffata con forte ironia la critica che misura l'ingegno col metro. L'uno e l'altro furono applauditi senza contrasti. Gli altri saggi provocarono invece le consuete chiassate specialmente durante la prima parte dello spettacolo e cui più di una volta capitò agli spettatori di udire un incrociarsi di epiteti tra i presenti nella sala.

"Il principe di terra gialla„ a Pavia

PAVIA, 18. — Si è rappresentata ieri sera la comicissima operetta in tre atti: *Il principe di terra gialla* del maestro Emilio Rocchi su libretto di Forzano e Liberati. L'esito è stato buono; gli autori hanno avuto parecchie chiamate alla fine di ogni atto.

AVGVSTEVM

Per domenica prossima si annunzia un concerto del pianista francese Loyonnet. L'orchestra verrà diretta dal maestro Bernardino Molinari. E' stata intanto comunicata alla stampa cittadina una lieta novella, che — cioè — Don Lorenzo Perosi ha consentito che sia eseguita all'«Augusteo» la *Strage degli innocenti*, una delle sue produzioni oratoriali più forti e più ispirate. Noi che da tanto tempo avevamo auspicato l'esecuzione in Roma di questo lavoro, noto soltanto a pochi studiosi della musica perosiana, siamo lietissimi dell'annunzio. Siccome però la *Strage degli innocenti* verrà allestita nel prossimo aprile, ci riserviamo di parlarne diffusamente quando sarà prossima la data della importantissima esecuzione. Si sa poi che il fratello di Don Lorenzo, Marziano — anch'egli musicista di valore — si produrrà come autore di una grande cantata per soli, cori e orchestra: *Notte e giorno* (*La vittoria della luce*) che già venne eseguita a Vienna anni or sono con brillante successo.

Aspettiamo dunque l'aprile ricco di belle promesse musicali e intanto auguriamoci che, all'«Augusteo», la quaresima sia più gaia del carnevale...

"Gioconda„ al Costanzi

Domani, giovedì, alle 20,30 precise si darà, come primo spettacolo della stagione di quaresima, la *Gioconda*. Ne saranno interpreti principali, certamente valorosissimi, Ernestina Poli-Randaccio, Rinaldo Grassi e José Segura-Tallien. Le altre parti sono affidate alla Casazza, alla Gramegna e al Pinza, tre ottimi elementi. Dirigerà il maestro Vitale. Quanto prima, ripresa della *Manon* di Massenet, col tenore Lauri-Volpi e la Caracciolo. Intanto si prova la *Mirra* di Domenico Alaleona.

Al Liceo di Santa Cecilia

Un pubblico discretamente numeroso si è recato ieri alla sala accademica di S. Cecilia, per assistere all'audizione pianistica della signorina Luisa Tacchinardi, allieva dell'illustre Ernesto Consolo.

Il programma dell'audizione, spaventosamente passatista, era costituito di musiche notissime di Beethoven e di Chopin, tra le quali era collocata la grave e sfiorita «sonata in si minore» di Franz Liszt. E' un vero miracolo che, con un simile programma, la Tacchinardi abbia potuto tenere desta l'attenzione del pubblico e conquistarsi un lieto successo personale. Ma appunto perchè si tratta di una giovane artista di merito non comune, vogliamo segnalare l'errore in cui ella è caduta, presentandosi con un bagaglio di musiche così vieto. Le «32 variazioni» beethoveniane e la «sonata» di Liszt, cavalli di battaglia di Ferruccio Busoni, vanno lasciati a questo... maestro d'equitazione. E' sei brani di Chopin, messi in fila, sono un po' troppi. Il nostro giudizio, possiamo bene affermarlo, collima con quello espresso dalla grande maggioranza degli intervenuti alla audizione di ieri.

Passando alla cronaca, notiamo come la Tacchinardi, con la sua buona tecnica e il suo eccezionale vigore, si sia imposta alla estimazione di tutti. La giovane pianista costituisce una salda promessa dell'arte nostra e noi saremo ben lieti di applaudirla ancora, sopra tutto se ella si presenterà quale interprete di musiche che abbiano qualche sapore di novità.

AL MORGANA — Ieri nella diurna in *Rigoletto*, piacquero la Fabiani, lo Zaccarelli e il Maggio. Nella serale molti applausi, nella *Cavalleria*, alla Pucci, al Semprini, al baritono Scarpi. Oggi chiusura della stagione lirica e spettacolo in onore di Piero Schiavazzi, che dirigerà una sua composizione dal titolo *Ricordi*, inoltre si rappresenterà *Rigoletto*, *Silda* e *Reclusa*. Lo spettacolo principierà alle ore 20.30 precise. Giovedì debutto della Compagnia di operette «Città di Palermo».

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 serata a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma si darà *Il nido altrui* interprete il Palmarini. Quanto prima *L'Erede di Praga*.

AL MANZONI — Questa sera la brillantissima *Nu frungillo cecato*.

AL KURSAAL ROMA — Oggi alle ore 4 e 9 due spettacoli del Circo Bisini. Il grandioso programma è completato da nuove attrazioni. Sempre crescente successo della famiglia Travaglia con la Diligenza misteriosa e dei dromedarii, elefanti e zebre ammaestrate.

AL TEATRO DEI PICCOLI — *Don Giovanni* il celebre melodramma in quattro parti dello abate Lorenzo Da Ponte, musica di Mozart, una delle più famose leggende che hanno ispirato poeti e musicisti, e che originariamente fu spesso rappresentato nella forma marionettistica, sarà dato domani giovedì alle ore 15.30 17 e 21, nella deliziosa e divertentissima edizione che comprende la prosa della commedia di Fra Tirso da Molina (dalla quale Lorenzo Da Ponte trasse il libretto) e di punti salienti, più chiari e più comici della musica.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera per iniziativa dell'Associazione femminile «Pro Patria», avrà luogo lo spettacolo a totale beneficio dei bambini poveri di Fiume. Irma Gramatica e i suoi valorosi compagni di arte, interpreteranno la commedia in tre atti di M. Praga: *La moglie ideale*, di cui l'attrice illustre è protagonista insuperabile. Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto, Romano Calò dirà *Il cantico per l'ottava della vittoria*, di Gabriele D'Annunzio. Domani sera prima recita della compagnia Ruggeri con la commedia di Sacha Guitry: *La resa di Berg-op-Zoom*.

ALL'ELISEO — Ricordiamo che sabato sera inizierà le sue recite a questo teatro la nuovissima compagnia di operette Bertini-Gioana. Si rappresenterà *Madama di Tebe*.

MADO MINTY e LA SOLDIANA al Salone Margherita

Il programma tanto applaudito con *Mado Minty*, la *Pradel*, la *Polizzy*, etc., viene oggi arricchito del debutto de *La Soldiana*, graziosissima etoile dell'*Opera Comique*. Inoltre la *Pradel*, la *Polizzy*, *Carty*, etc.

All'Apollo

Per questa sera si preannuncia l'importante debutto di *Dina Evarist*; per domani quello di *Erika e Irving*, per venerdì *Moltneri*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Alba Primavera*, della *Troupe Picchiani*, di *Faras e di Agostino*. Applauditissima la *Gemmy* e *Vera Prima*.

L'Olanda aderisce alla Società delle Nazioni

L'AJA, 18.

E' assicurata l'adesione della seconda Camera alla Società delle Nazioni. I socialisti voteranno in favore del disarmo generale.

L'Ungheria chiede un prestito per il rimpatrio dei prigionieri

BUDAPEST, 17.

Una nota diretta alla Conferenza della Pace dalla delegazione ungherese di Neuilly chiede agli Stati Uniti e al Giappone di anticipare le spese per il rimpatrio dei prigionieri di guerra ungheresi e prega le Potenze dell'Intesa di mettere a disposizione i mezzi di trasporto.

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 24 Febbraio 1920 in TREVISO presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali Automobilistici fuori uso:

Lotto Autocarri N. 34 Fiat 18 P
» » » 3 Fiat 18 M
» » » 9 Fiat 18 BLR
» » » 6 Fiat 18 BL
» » » 27 Fiat 15 TER
» » » 4 Fiat 15 TER Ambulanze.
» » » 1 Bianchi Ambulanza
» » » 1 Lancia

Il materiale è depositato nel campo di concentramento di Piazza d'Armi di Treviso e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso, Viale Trento e Trieste, 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino N. 18 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME

Ultime notizie e informazioni

Siderurgia e tariffa doganale

L'on. Ancona in un suo articolo intitolato « I guadagni dei siderurgici e la protezione doganale », comparso sul « Giornale d'Italia » del 15 corrente, ha voluto far sentire una parola finalmente serena ed equanime sulla questione della protezione doganale da accordarsi con le nuove tariffe alla nostra industria siderurgica. Deve essere ragione di vivo compiacimento il vedere, una buona volta, che argomenti dei più alto interesse nazionale incominciano ad essere trattati spassionatamente da personalità le quali non appartengano alla schiera dei liberisti ad ogni costo od a quella dei direttamente interessati nella industria stessa.

Se l'esempio dato dall'Ancona e da altri pochi sino ad ora sarà seguito da coloro che avendone la preparazione opportuna vorranno dire la loro franca opinione in merito, la questione escirà dall'ambito del puro idealismo, o da quello dell'interesse di parte, e potrà essere sviscerata a fondo in maniera che quando il Parlamento sarà chiamato a votare la soluzione, questa che deve essere unicamente di interesse collettivo, potrà scaturire facile e sicura.

L'on. Ancona conclude col convenire che è necessario accordare una congrua protezione doganale alla nostra industria siderurgica e basa massimamente questa sua opinione sulla necessità che esista in Italia, diciamo così, un calmiere per il commercio dell'acciaio di importazione. Su ciò non vi può essere chi non ne convenga. Senonchè la tesi può essere avvalorata da ragioni tecniche, sulle quali si fa riserva di ritornare, e che sembrerebbe non dovessero essere trascurate date che condurrebbero precisamente a stabilire che la nostra industria siderurgica in avvenire dovrebbe dedicarsi alla produzione dei materiali di qualità come il fine intuito dell'on. Ancona, partendo da considerazioni di puro ordine economico, lo ha condotto ad ammettere che debba essere.

A questo proposito dice l'Ancona rivolgendosi ai Siderurgici: « Meno finanza, meno speculazione, meno giornalismo, che quando è pagato non serve a nulla ed invece più tecnica e più economia ».

E sta bene; parole giustamente severe! Ma tutti gli appunti che si fanno alla Siderurgia quali si debbono far risolvere all'ambiente in cui si svolse per il passato tale industria, quali agli industriali o quali ai tecnici che vi sono addetti?

Negli anni che precedettero immediatamente la guerra, la Siderurgia italiana versava in condizioni finanziarie ben tristi; l'on. Ancona ricorda come essa nel 1911 ebbe bisogno di un prestito di 65 milioni dalla Banca d'Italia e ne conclude che anzichè fare il prestito sarebbe stato meglio svalutare gli impianti; ma è necessario ricordare che in quel tempo non si trattava di dare un diverso assetto al bilancio di tale industria; si trattava di coprire le passività immediate, si trattava di procurarsi il denaro giorno per giorno per poter fare le paghe degli operai. A questo era ridotta la nostra industria siderurgica! E ricordo come gli amministratori di essa non si stancassero di salire e risalire le scale dei maggiori clienti dalle amministrazioni ferroviarie, pubbliche e private, per richiedere pagamenti di poche migliaia di lire o per assicurarsi la fornitura di qualche centinaio di tonnellate di rotaie; era questione di vita o di morte, bisognava procurarsi i soldi per provvedere al pane quotidiano!

In quel tempo, l'Industria siderurgica non aveva davvero la velleità di fare della finanza o della speculazione e tanto meno del giornalismo pagato!

Era il tempo in cui i profilati potevano acquistarsi dalla Germania a L. 95 alla tonnellata e la nostra industria se voleva vendere doveva abbassare il prezzo sacrificando ogni guadagno.

E così fece.

Come pensare allora a migliorare il prodotto?

L'on. Ancona ricorda di impianti mal diretti, di sprechi di sottoprodotti e di errori tecnici, e ciò è vero; ma intendiamoci: che gli industriali desiderassero che ciò avvenisse è ovvio che non possa essere, se quindi vi è colpa, essa non può farsi risalire che ai tecnici.

E' necessario però ricordare che date le condizioni in cui versava la nostra industria, non era possibile che essa disponesse di buoni tecnici.

Sorta poi la fabbricazione del prodotto corrente, poichè solo a questo la vecchia tariffa doganale del 1887 accordava una qualche protezione, la nostra industria siderurgica si trovò in sul nascere presa alla gola dal *dumping* tedesco e se non voleva perder tutto, era necessario che producesse e producesse sacrificando tutto nei riguardi della qualità del prodotto.

Una forte tecnica italiana non potè quindi mai sorgere e sebbene valorosi cultori isolati qua e là spuntassero, la generalità dei preposti alle lavorazioni avevano l'attenzione rivolta unicamente alle questioni finanziarie e quindi non potevano curare la tecnica.

Ricordo così stabilimenti che, pur essendo muniti di gabinetto chimico, abbandonarono il controllo della fabbricazione ed altri che disponendo di apparecchi scientifici di ricerche confinarono questi in soffitte.

Come meravigliarsi quindi che mancando una vera tecnica si commettessero errori?

Del resto se la tecnica mancava al produttore, non è da dire che essa fosse sviluppata presso l'acquirente; e se è vero come asserisce l'on. Ancona che i siderurgici durante la guerra avrebbero potuto approfittarsi della inesperienza dello Stato, ciò è dovuto precisamente alla mancanza dell'ambiente tecnico al di fuori degli stabilimenti; altrimenti dovrebbe ammettersi che i preposti ai controlli, da parte dello Stato, durante la guerra fossero conniventi coi fornitori, ciò che, date le persone a cui tali controlli furono affidati, devesi, nella generalità, escludere senz'altro.

Le mancanze vi furono durante la guerra da parte di tali persone, esse quindi debbono attribuirsi unicamente ad incompetenza specifica dovuta precisamente alla mancata preparazione, poichè per il sistema di munizionamento adottato presso di noi, era necessario disporre precisamente di quel prodotto di qualità, al quale le nostre industrie, per l'assenza di speciale protezione doganale, mai si erano dedicate.

E' quindi il senso del prodotto di qualità che a noi fa difetto, sia presso i produttori, sia presso gli acquirenti, e che ciò sia, lo dimostra anche l'esempio citato dall'on. Ancona del disastro accaduto in Valle d'Aosta.

Infatti le lamiere fornite alla Società Breda di Milano furono sottoposte a collaudo, per incarico di questa, da un valentissimo cultore della materia, e se le indagini che si stanno eseguendo condurranno ad ammettere che il disastro avvenne proprio per difetto del materiale, bisognerà dedurne che l'incaricato del collaudo cadde in errore non per sua colpa, ma precisamente per quella mancanza del senso di qualità del metallo che in generale non esiste fra noi.

Ecco a che cosa ci condussero le manchevolezze della vecchia tariffa doganale del 1887 che proteggeva soltanto il prodotto corrente!

Se quindi si vuole effettivamente che anche da noi si sviluppi una tecnica siderurgica di qualità e se si vuole evitare il ripetersi di inconvenienti del genere di quelli lamentati dall'on. Ancona, occorre che la nuova tariffa doganale protegga non solo il prodotto corrente, ma anche, e maggiormente di oggi, il prodotto di qualità, poichè è necessario che proprio a tale prodotto si dedichi la nostra siderurgia se deve far rifiorire le sue antiche nobili tradizioni.

Questo i nostri industriali lo hanno tutti sentito e tutti, nessuno escluso, hanno impiegato parte dei loro guadagni di guerra a munire i loro stabilimenti di Gabinetti Scientifici, a volte concepiti con vera larghezza di vedute, oppure a riattare ed ampliare i Gabinetti già esistenti; ciò nell'intento precisamente di migliorare la produzione sottoponendo la fabbricazione a rigoroso controllo e dedicandosi a ricerche industriali. Ma il nuovo regime doganale consentirà a che i propositi dei Siderurgici si traducano in atto?

E' ciò che vedremo.

Prof. Giulio Sirovich
del R. Politecnico di Torino.

Nuovo aumento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche

Il Ministro delle Poste on. Chimienti ha avuto stamane — a Palazzo Braschi — una conferenza di oltre mezz'ora con il vice-presidente del Consiglio on. Mortara. Crediamo di sapere che oggetto della conversazione è stato il nuovo progetto che è allo studio per un nuovo aumento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche.

Questo nuovo aumento di tariffe dovrebbe servire, se non a colmare, almeno a ridurre il grave *deficit* del Bilancio dell' Amministrazione postelegrafonica. Si assicura per questo che il nuovo ritocco delle tariffe avverrebbe seguendo determinati razionali criteri, in modo da non provocare una diminuzione del traffico postale, telegrafico e telefonico, evitando così che — con l'inasprimento — si vada a causare un danno anzichè un reale beneficio amministrativo.

Il sen. Mortara lascia la Cassazione

Il senatore Mortara si è dimesso da primo presidente della Corte di Cassazione di Roma. Al suo posto viene nominato il senatore Giordano primo presidente della Cassazione di Torino.

Le ragioni di queste dimissioni vanno ricercate nel progetto presentato recentemente dall'on. Mortara per il riordinamento della magistratura. In tale progetto, come è noto, viene proposta l'abolizione delle Cassazioni regionali civili e la creazione di una Cassazione unica a Roma. Ragioni di delicatezza hanno consigliato in seguito a ciò l'on. Mortara a ritirarsi dalla presidenza della Cassazione di Roma.

La riunione a Palazzo Braschi per l'applicazione del concordato coi ferrovieri.

Stamane a Palazzo Braschi si è tenuta — dalle 11 alle 13 e 30 — una nuova riunione nel gabinetto della Presidenza per comporre le divergenze sorte tra la Direzione generale delle ferrovie ed i ferrovieri nell'applicazione del concordato col quale si concluse lo sciopero ferroviario. Alla riunione sono intervenuti gli onorevoli Mortara, De Vito e Dante Ferraris, il comm. De Cornè ed i capi servizio della Direzione generale delle ferrovie; e per il personale che fu in sciopero: l'on. Bombacci e Cicognani, Benasci e Gnudi del Comitato centrale del Sindacato. La discussione stamane ha avuto per oggetto l'esame di alcune proteste avanzate dal personale che lamenterebbe alcuni atti di rappresaglia da parte dei superiori, e la non riammissione di alcuni avventizi contrariamente agli impegni assunti dal Governo. Ogni equivoco è stato chiarito, dopo spiegazioni fornite e da una parte e dall'altra.

Gli accordi ieri ed oggi presi saranno stasera fissati in un comunicato ufficiale che verrà diramato a mezzo della « Stefani ».

Il Gruppo sanitario parlamentare

La presidenza del gruppo sanitario parlamentare, sta preparando alacremente il lavoro per la prossima riunione plenaria che avrà luogo non appena la Camera ripiglierà le sue sedute.

Sono già pervenuti al presidente on. Dore ed al segretario on. Capasso numerosi memoriali riguardanti interessi generali sanitari ed interessi di categorie che attendono dall'opera dei colleghi deputati difesa e sistemazione definitiva.

D'altra parte la prossima presentazione al Parlamento della legge sulla assicurazione contro la malattia e di quella sulla riorganizzazione ed assetto dei servizi igienici del Paese, impongono al gruppo, studio e discussione ampia sui vari problemi che si agitano intorno a tali importantissimi argomenti. Si prepara, dunque, un periodo di fecondo lavoro e di larghi dibattiti per far sì che la nuova legislazione sanitaria la quale involge per intero la funzione complessa dell'assistenza, risponda alle esigenze dell'ora che attraversiamo e sopratutto sia sinceramente ispirata al concetto supremo di una efficace difesa della salute umana e di quelle giovinezze operanti di cui più che mai, in questa ansia di ricostruzione, ha bisogno il Paese.

Arrivi e partenze

Alle 9,10 è partito per Napoli il Ministro delle Colonie belga.

Le riunioni del partito liberale

Nella riunioni di questi giorni della Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano è stato deciso di convocare prossimamente un Congresso Nazionale del P. L. I. nel quale possano essere rappresentante tutte le correnti liberali del Paese; di far premura presso il Gruppo Parlamentare del Partito perchè presenti al più presto due progetti di legge, l'uno per la tutela e lo sviluppo della piccola proprietà, l'altro per facilitare il credito agrario, industriale e mobiliare, sia individuale che collettivo, anche in favore dei lavoratori dei campi e delle officine; di aderire al Congresso Nazionale dei pensionati delle pubbliche amministrazioni; e di invitare i Comitati regionali e provinciali a istituire le sezioni femminili del Partito liberale.

L'on. Maffioli esce dal P. S.

MILANO, 18. — Ieri sera si è tenuta una assemblea socialista. Serrati, direttore dell'*Avanti!*, ha risollevato la questione Maffioli, non essendo rimasto molto soddisfatto del voto col quale l'ultima assemblea della sezione milanese liquidava il caso stesso. Egli ha sostenuto che occupandosi del caso Maffioli, l'assemblea non aveva il compito di risolvere, come invece essa mostrò di credere, una questione personale. Si trattava bensì di una questione essenzialmente politica. L'assemblea avrebbe dovuto, secondo il Serrati, limitarsi ad esprimere il suo giudizio in questo senso e cioè se Maffioli aveva fatto bene o male a mettere la stampa borghese al corrente, mediante la sua intervista, delle più intime faccende della rivoluzione ungherese.

Dopo Serrati ha preso la parola l'on. Maffioli per fare alcune brevi dichiarazioni. Egli ha detto che per lui il caso personale è ormai superato e che si mantiene a disposizione del Partito per far conoscere quanto osservò nel suo soggiorno ungherese. Dichiarò inoltre che c'è un divario troppo grande tra la sua concezione del socialismo e quella che predomina ora in seno al Partito ed aggiunse che la sua coscienza non gli consente più di rimanere nel Partito. Egli se ne andrà augurando a quelli che restano un lavoro fattivo per la causa socialista. L'assemblea ha preso atto delle dichiarazioni dell'on. Maffioli.

Per le scuole superiori di agricoltura

L'on. Meschiari ha diretto la seguente interrogazione al Ministero competente:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di Agricoltura per conoscere se per ragioni di equità, di giustizia e di rispetto per il diritto alla valorizzazione economica del servizio reso, non convenga modificare il Decreto Legge 26 agosto 1919 N. 1500, nel senso di:

1.o Parificare in tutto e per tutto ai professori straordinari delle Scuole Superiori di Agricoltura i vice-direttori delle RR. Stazioni di prova, agrarie e speciali, che, per precedenti Decreti, godevano uguale stipendio, o abbiano la eleggibilità a professore straordinario o a direttore di R. Stazioni;

2.o Portare a 5500 lo stipendio di tutti i dottori, assistenti anziani, ed a 5000 quello degli assistenti di nuova nomina o che abbiano meno di un quinquennio di servizio;

3.o Accordare ai direttori e ai vice-direttori delle RR. Stazioni indistintamente una indennità annua di L. 2000 e agli assistenti di L. 1500 per lavoro interno ed esterno al Laboratorio;

4.o Avocare immediatamente allo Stato tutti i proventi della analisi e di qualsiasi altro lavoro, che disciplinati e posti a prezzo conforme alle odierne misure di compenso, dovrebbero servire a migliorare le condizioni di tutto il resto del personale, ingrandire i laboratori e concorrere con rinnovata e sempre crescente efficacia al miglioramento dell'Agricoltura e delle industrie nazionali.

Il nuovo ministro czeco-slovacco

A rappresentare la Repubblica czeco-slovacca è venuto a Roma il dott. Kybal, insigne storico dell'Università di Praga, ed antico e fecondo amico dell'Italia. Il Presidente Masaryk ed il Governo czeco-slovacco non potevano scegliere un'interprete ed un collaboratore meglio adatto per i buoni rapporti tra la Boemia e l'Italia.

Per onorare l'arrivo a Roma di questo nuovo Ministro czeco-slovacco la benemerita Lega italo-czeco-slovacca ha offerto un thè ed un ricevimento all'*Excelsior*.

Il Presidente della Lega, il principe Di Scalea, trattenuto a letto da una lieve indisposizione, era rappresentato dal vice-presidente della Lega stessa, comm. Scodnik; il quale con un caloroso discorso — rievocante i legami di sentimento e di interesse che uniscono i due paesi — ha dato il benvenuto al Ministro. Il Ministro ha risposto in perfetto italiano esaltando l'opera della « Lega » nella sua azione di affratellamento tra l'Italia e la Boemia; rievocando tutti i legami storici che già dai tempi passati hanno fatto popolare e rispettata l'Italia a Praga. Il Ministro si è quindi rivolto al rappresentante del nostro Governo, conte Sforza, intervenuto alla cerimonia; per assicurare che adempiendo al preciso mandato ricevuto a Praga, egli avrebbe dato tutto il suo entusiasmo ed il suo lavoro alla cooperazione di qualsiasi iniziativa rivolta ad avvicinare gli animi e gli interessi dei due Paesi. Finiti i discorsi è stato servito un « thè ».

Oltre il conte Sforza e tutti i componenti della « Lega », e molte eleganti signore; hanno partecipato, fra altri, al ricevimento il generale Spechel, il colonnello Giegeses, già Capo di Stato Maggiore del Corpo czeco-slovacco della fronte italiana, e moltissimi ufficiali dei due Paesi.

Chi nasconde il proprio denaro per non sottoscrivere al Prestito Nazionale non fa che rubare a sè stesso. Oggi un biglietto da cento vale realmente quaranta franchi e già di lì, e può col tempo vederne anche di meno. Se invece si converte in titolo del Prestito, un biglietto da cento renderà all'anno lire cinque e settanta di interesse e man mano aumenterà di valore, facendo guadagnare altre quindici o venti lire di capitale reale, come hanno guadagnato quelli che hanno sottoscritto i Prestiti passati.

Consigli comunali sciolti

Sono stati sciolti i seguenti consigli comunali e nominati regi commissari a fianco di ciascun di essi indicati:

Como — commendatore Giovanni Urbani da Gissoto — *Frosinone* (Roma): Cavaliere ufficiale dottor Domenico Milani — *Mongrassano* (Cosenza): avvocato Vito Alessandro Daniele — *Monticelli D'Ongina* (Piacenza): cavaliere avv. Ettore Pallastrelli — *Padova*: cavaliere dottor Michele Sorge — *Arezzo*: Cavaliere dottor Pietro Cucchiarelli — *Chiari* (Brescia) avvocato Giovanni Cavalieri — *Casalbuttano* (Cremona) cavaliere Alberto Monti — *Fossombrone* (Pesaro) cavaliere Dionisio Bellani — *Ripacandida* (Potenza) Cavaliere Luigi Corbo — *Mazzara nel Vallo* (Trapani) avvocato Giovanni Orcel — *Cologna Veneta* (Verona) Cavaliere Roberto Barbetta — *Adria* (Rovigo) ragioniere Alessandro Corti — *Montemilone* (Potenza) Pietro Miletta — *Acqualagna* (Pesaro) Cavaliere Giuseppe Baghetti — *Villafranca* (Verona) cavaliere Carlo Marchiori — *Alghero* (Sassari): dottor Salvatore Pilia — *Polistena* (Reggio Calabria) avvocato Gregorio Paisia.

Per il VI Prestito Nazionale

1 miliardo e 174 milioni a Torino

TORINO, 17. — A tutto oggi l'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al nuovo prestito presso questa sede della Banca d'Italia è di un miliardo e 174 milioni di lire.

979 milioni a Genova

GENOVA, 16. Le sottoscrizioni al prestito a tutto il 14 corrente ammontano a 978 milioni 770.000.

I fratelli Raggio dànno 10 milioni

GENOVA, 18. — I fratelli ing. Carlo avv. Edilio e Armando Raggio hanno sottoscritto al Prestito Nazionale la somma di L. 10 milioni. Inoltre gli stessi hanno assegnato L. 650 mila ad Istituti di beneficenza, ripartendone il versamento come segue: 470.000 a beneficio dell'ospedale civile; 118.000 alla Scuola normale superiore; 62.000 all'Asilo Clara Raggio di Pontenure.

210 milioni a Bari

BARI, 18. — Sinora le sottoscrizioni al Prestito ascendono qui a 210 milioni.

200 milioni a Lecce

LECCE, 17. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale nella provincia hanno raggiunto la somma di duecento milioni.

Sciopero generale a Torino?

TORINO, 18. — Una complicata vertenza fra una ditta tessile e i suoi operai minaccia di degenerare in uno sciopero generale. La Ditta Mazzonis è da tempo in lite coi suoi operai, i quali hanno dichiarato lo sciopero nei varii stabilimenti di Torino e del circondario, appartenenti alla ditta stessa. A comporre la vertenza, che si prolunga da parecchie settimane, non è valso l'interessamento del Prefetto. La Ditta, chiamata davanti alla Commissione arbitrale, non si è neppure presentata. La Camera del lavoro di Torino fa pressioni presso la Lega industriale, ma questa non ha potuto in alcun modo intervenire perchè i proprietari degli stabilimenti Mazzonis si sono sempre rifiutati di entrare nella Lega stessa.

Pare che giovedì sera verrà proclamato lo sciopero generale di protesta a Torino, sciopero perchè è vivamente deplorato in quanto non si capisce perchè altre categorie di industriali debbano essere coinvolte nella vertenza, tanto più che si tratta di industriali non appartenenti ad alcuna organizzazione.

Violenze di metallurgici in Liguria

GENOVA, 18. — L'insistenza degli operai metallurgici di S. Pierdarena, Cornigliano e Sestri Ponente nel non voler subire alcuna ritenuta sui salari onde ammortizzare l'anticipo di L. 30 avuto durante la forzata chiusura degli stabilimenti per lo sciopero degli elettricisti, ha causato la serrata da parte degli industriali. Le trattative svolte al riguardo in questi giorni andarono a vuoto e la questione fu di comune accordo demandata alla Commissione paritetica, la quale non potè venire ad una precisa conclusione.

L'onorevole Bianchi, per la Federazione generale del lavoro propose allora che essa venisse devoluta ad altri organi superiori ma la proposta non ebbe fortuna per le obbiezioni opposte dalle parti.

Ieri nel pomeriggio numerosi operai, presentatisi agli stabilimenti, ne forzarono i cancelli, sebbene gli ingressi fossero guardati dalla forza pubblica. Entrati nelle officine e nominate subito squadre di vigilanza per la direzione dei lavori, gli operai iniziarono il lavoro per conto proprio. Avvennero in vari punti tafferugli di una qualche gravità. Quasi tutti i vetri degli stabilimenti vennero rotti.

Al proiettificio furono fatti allontanare tutti gli impiegati per parte degli operai. Intervenne anche numerosa la forza pubblica. Verso sera in seguito a rinforzi giunti da Genova, gli stabilimenti vennero sgombrati e chiusi. Sono stati operati diversi arresti. Anche questa notte si è trasferita da Genova a Sestri, Sampierdarena e Cornigliano numerosa truppa.

Ci consta che il segretario della Camera del lavoro rossa, è stato chiamato a conferire col Prefetto il quale ha espresso l'intendimento di promuovere per oggi una ripresa delle trattative tra i rappresentanti dell'organizzazione operaia e quelli degli industriali. Il Prefetto ha chiesto al segretario camerale della organizzazione se avesse aderito a rimettere la controversia al responso della Federazione del lavoro in contraddittorio con i rappresentanti degli industriali. Il segretario ha risposto in massima favorevolmente riservandosi però di insistere che, nei riguardi di Sestri, la rappresentanza operaia fosse quella della Unione Sindacale e che, pendendo il giudizio, fossero sospese le ritenute e restituite quelle già effettuate.

I metallurgici napoletani

NAPOLI, 18. — In piazza Madonna delle Grazie si svolse ieri, nel pomeriggio, il preannunciato comizio dei metallurgici scioperanti. Tenne la presidenza il metallurgico Ricciotti. Oratori principali furono Bruno Buozzi e Borraccetti che riferirono intorno allo svolgimento delle pratiche in corso coi rappresentanti industriali e con le autorità per una composizione onorevole e conveniente. Dissero come la Direzione dei Bacini di Carenaggio non abbia voluto aderire alla riammissione in servizio dei 23 operai licenziati. Dopo di che fu deciso ed approvato un ordine del giorno col quale si delibera la continuazione dello sciopero ad oltranza. Alle ore 17 circa, senza alcun incidente, il comizio fu sciolto. Gli intervenuti si diedero convegno per questa mattina alle ore 10 alla Camera Confederale del Lavoro.

Anche questa mattina in piazza della Ferrovia, alle ore 10, avrà luogo un altro comizio nel quale parlerà Bruno Buozzi, segretario generale della Federazione Italiana operai metallurgici; poscia i comizianti muoveranno in corteo per il Rettifilo, Posta, Toledo e piazza Plebiscito.

Il sentimento nazionale va chiarendosi di giorno in giorno; anche nei partiti che sembrerebbero i meno disposti. Perchè in Italia, come già nelle altre nazioni che hanno una costituzione politica anteriore alla nostra, si rivelano, con necessità logica, essenziali leggi di vita e di accordo. Le contese politiche ed economiche, allora, restano soltanto episodi che non contrastano più con quelle leggi.

E il *Sesto Prestito Nazionale* è una riprova che tutti sentono come per istinto sociale il bisogno di assicurare all'Italia la sua indipendenza di svilupparsi tra gli altri popoli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Colpito da violento morbo che ne spezzava fulmineamente la giovanissima fibra sopravvissuta a tutti i disagi e tutti i pericoli della guerra, rendeva l'anima a Dio il

N. H. MASSIMO DE-CADILHAC

Il signore de CADILHAC, i fratelli ERBERTO, GASTONE, GIOVANNI, FULERAND ed i parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

UNA PRECE

Roma, 18 febbraio, 1920.

Stamane alle ore 4.30 spirava in Roma dopo breve malattia

l'Onorevole

Avv. Comm. EUGENIO SPETRINO

Deputato al Parlamento

Ne danno il triste annunzio la vedova LUCIA FRACCACRETA con le figlie ELISA, MARIA LUISA ed ELSA; i genitori cav. VINCENZO ed ELISA GRIMALDI; i germani avv. FRANCESCO GUSTAVO, MARIA LUISA ed ARGIA; i cognati ing. FERDINANDO GUACCI, NERINA SPETRINO BADALONI; i cugini, che ebbero con lui consuetudine di affetto fraterno, dott. EUGENIO, GAETANO ed ANGELINA GRIMALDI con il marito comm. avv. NICOLA ROMANELLI.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani Giovedì alle ore 10,30, muovendo dalla Chiesa di S. Maria in Via per la stazione ferroviaria di Termini.

La cara salma sarà trasportata a Campolieto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impresa Romana Pompe Funebri BRAI
Via Depretis 84 - Via Tomacelli, 136, telef. 18-78

Stabilimento de LA TRIBUNA